

Rassegna Stampa

22 luglio 2021



L'Addetto Stampa
dott. Angelo Cinquemani

EMERGENZA CORONAVIRUS: IL PUNTO NELL'AGRIGENTINO

Il numero dei contagi continua a salire pericolosamente

Un così alto numero di contagi non si registrava dall'inverno scorso e, considerato che siamo in piena estate, la situazione è preoccupante. Non soltanto per via dei nuovi casi ma, soprattutto, per il numero di ricoverati che rischia di riempire i reparti del Fratelli Parlapiano, costringendo l'Asp a rivedere la programmazione negli altri ospedali con un'ovvia ricaduta sul sistema sanitario. Il report diffuso dall'Asp, relativo a martedì, segna +113 nuovi casi distribuiti su gran parte della provincia; 2 soggetti ospedalizzati e soltanto 3 nuovi guariti. I comuni dove il virus impazza sono Favara (+37) che da oggi è zona rossa; Porto Empedocle (+13); Palma di Montechiaro (+12) dove il sindaco Castellino ha dato un giro di vite alla quotidianità dei suoi concittadini; San Giovanni Gemini (+11); Agrigen-

to (+10) dove sono attualmente sottoposte a sorveglianza sanitaria ben 57 persone e ancora Caltabellotta (+7) dove una cerimonia nuziale è divenuta focolaio di contagi tingendo di rosso il comune; Cammarata (+5); Licata (+4); Sciacca (+3); Raffadali, Realmonte e Ravanusa con +2 nuovi casi rispettivamente mentre si registra un solo caso di contagio a Grotte e Joppolo Giancaxio (che escono dalla zona Covid free) e a Menfi, Naro e Santo Stefano di Quisquina. Tra degenza ordinaria e Terapia subintensiva risultano ricoverati 9 soggetti, altri 3 si trovano in Terapia intensiva al Fratelli Parlapiano e altrettanti all'hotel Covid a Sciacca. Nelle ultime 24 ore, secondo il bollettino del ministero della Salute, l'Agrigentino conta 98 ulteriori contagiati.

RITA BAIO

Sequestrato carico di Cantalupo

a.r.) Vendeva meloni cantalupo non tracciabili. I finanzieri gli sequestrano i prodotti, e con la collaborazione di Asp e Comune, li regalano ai poveri. Il venditore è stato contravvenzionato. Questo l'esito di un controllo effettuato, l'altra mattina, dai militari della Guardia di finanza della Compagnia di Agrigento, nell'ambito della prevenzione e repressione del fenomeno della vendita abusiva di prodotti ortofrutticoli su aree pubbliche, nonché al contrasto delle frodi agro-alimentari. Ad essere controllato un venditore ambulante, nel rione del campo sportivo, precisamente a ridosso dello stadio "Esseneto. Questi vendeva meloni cantalupi in cassette posizionate sul marciapiede, e sulla strada, altri all'interno di un furgone, sul quale era posizionato un cartello, che pubblicizzava la vendita promozionale, la qual cosa ha insospettito i militari: una cassetta veniva venduta a circa 3 euro. Dai controlli sono emerse alcune irregolarità di tipo amministrativo: non è stato possibile risalire alla certificazione, e alla provenienza di tutti i prodotti. Al commerciante è stata comminata una multa. Sono stati sequestrati 100 meloni. Sul posto è stato chiamato il personale Asp. I meloni sono risultati idonei al consumo, e previ accordi con l'Amministrazione comunale, sono stati devoluti in beneficenza ai volontari di un'associazione, operante in favore di famiglie disagiate nel territorio agrigentino.



EMERGENZA COVID-19 | PUBBLICATO IL GIOVEDÌ 22 LUGLIO 2021

Covid, 101 casi e 5 nuovi ricoveri nell'agrigentino

Continuano a salire i contagi a Favara e Porto Empedocle



di Redazione

Pubblicato il Lug 22, 2021

Sono 101 i nuovi casi di coronavirus registrati in provincia di Agrigento nella giornata del 21 luglio. Il dato emerge dal bollettino dell'Asp. I tamponi eseguiti sono stati 332 che portano il totale dei test processati da inizio pandemia a 106.967. Aumentano gli ingressi negli ospedali (+5) mentre i guariti sono 13.

Negli ospedali

Sono 12 le persone ricoverate negli ospedali, tutte a Ribera. Tre persone si trovano in terapia intensiva all'ospedale di Ribera. Tre persone si trova ricoverato all'hotel covid di Sciacca.

La distribuzione dei casi comune per comune

Agrigento 60 (11 migranti); Alessandria della Rocca 4; Aragona 3; Bivona 0 ; Burgio 1; Calamonaci 0; Caltabellotta 44; Camastra 2; Cammarata 20; Campobello di Licata 10; Canicatti 6; Casteltermini 1; Castrofilippo 0; Cattolica Eraclea 0; Cianciana 1; Comitini 0; Favara 134; Grotte 1; Joppolo Giancaxio 1; Licata 17; Lucca Sicula 1; Menfi 3; Montallegro 0; Montevago 0; Naro 22; Palma di Montechiaro 95; Porto Empedocle 61; Racalmuto 0; Raffadali 11; Ravanusa 24; Realmonte 6; Ribera 3; Sambuca di Sicilia 3; San Biagio Platani 0; San Giovanni Gemini 26; Sant'Angelo Muxaro 0; Santa Elisabetta 0; Santa Margherita di Belice 0; Santo Stefano Quisquina 7; Sciacca 15; Siculiana 30 (27 migranti a Villa Sikanìa) e Villafranca Sicula: 0. Navi accoglienza 24.

Coronavirus, il bollettino dell'Asp: più di cento nuovi casi e cinque ricoveri

3-4 minuti



Redazione 22 luglio 2021 09:45

Continua a crescere il numero dei positivi al Covid-19 in provincia di Agrigento. Secondo l'ultimo bollettino realizzato dall'Asp con i risultati dei tamponi effettuati nella giornata di ieri, sono ben 101 i nuovi casi di Coronavirus, con cinque ricoveri (tra questi alcuni soggetti che erano risultati positivi già nei giorni scorsi) e sole 13 guarigioni.

Sono attualmente 12 le persone che si trovano in ospedale in regime ordinario e tre in terapia intensiva. Altre tre sono in un "hotel Covid".

I dati Comune per Comune

Ad Agrigento ci sono 60 positivi (+3). Di questi, 11 sono migranti isolati in una struttura di accoglienza. Alessandria della Rocca rimane a 4 positivi. Aragona: 3 (+1); Burgio 1; Cammarata: 20 (+3); Caltabellotta: 44 (+14); Camastra: 2 (dato invariato); Campobello di Licata: 10 (dato invariato); Canicatti: 6 (dato invariato); Casteltermeni: 1 (dato invariato); Cianciana: 1; Favara: 134 (+36); Grotte: 1; Joppolo Giancaxio: 1; Licata: 17 (+1); Lucca Sicula: 1 (+1); Menfi: 3 (+1); Naro: 22 (+3); Palma di Montechiaro: 95 (dato invariato); Porto Empedocle: 61 (+10); Raffadali: 11 (+4); Ravanusa: 24 (-1); Realmonte: 6 (+2); Ribera: 3 (dato invariato); Sambuca di Sicilia: 3 (+1); San Giovanni Gemini: 26 (+1); Santo Stefano Quisquina 7 (+1); Sciacca: 22 (+7); Siculiana: 30 (+2, 29 sono migranti ospitati a "Villa Sikanìa").

Sono sempre 24 i migranti positivi sulle navi di accoglienza.

I comuni "Covid free" sono Alessandria della Rocca, Bivona, Calamonaci, Castrolibero, Cattolica Eraclea, Comitini, Montallegro, Montevago, Racalmuto, San Biagio Platani, Sant'Angelo Muxaro, Santa Elisabetta, Santa Margherita di Belice e Villafranca Sicula.

Primo Piano

La variante va di corsa ieri 4.259 nuovi positivi Ricoveri sotto controllo

L'allerta cresce. Rischiamo lo stesso percorso del Regno Unito
Sileri: «I contagi aumentano soprattutto tra i non vaccinati»

MONTA LA PROTESTA

Sindacati contro il certificato verde nei posti di lavoro «Botta di caldo»

ROMA. Come era prevedibile l'ipotesi di Confindustria su un green pass anche nelle fabbriche, forse nell'intenzione di spronare il governo a misure più restrittive in termini di prevenzione dei contagi sui luoghi di lavoro, trova l'opposizione rinnovata dei sindacati. Accanto a loro si schiera anche il presidente della Camera, Roberto Fico, che si dice contrario alla proposta filtrata ieri dagli industriali mentre riserve arrivano anche da un'altra delle associazioni di categoria, la Coldiretti, che mette in guardia sulla possibilità di avere scarsità di raccoglitori e di approvvigionamento alimentare. Il tema resta in ogni caso diviso al momento, come l'obbligo vaccinale di altre categorie di lavoratori, ad iniziare dagli insegnanti e dal personale della scuola dove l'attesa degli ultimi giorni dovrebbe servire a convincere gli operatori del settore prima di prendere in considerazione una stretta ulteriore. La Cgil interviene con il suo segretario generale, Maurizio Landini, sottolineando che Confindustria non può decidere su questioni demandate alla sola responsabilità dell'Esecutivo. «Spero che sia il caldo», commenta il leader di Corso d'Italia la proposta sul Green pass obbligatorio nei luoghi di lavoro. Poi spiega: «In questo anno di pandemia i lavoratori sono sempre andati in fabbrica in sicurezza. Rispettando i protocolli e le norme di distanziamento. Non sono le aziende che devono stabilire chi entra e chi esce». Landini aggiunge: «Certamente una scelta di questo tipo la può compiere solo il governo». Per la Cisl «il ruolo delle parti sociali è favorire in maniera responsabile la vaccinazione in tutti i luoghi di lavoro e nelle aziende che si sono rese disponibili a costituire hub vaccinali aggiuntivi a quelli della sanità pubblica, come avevamo sottoscritto il 6 aprile scorso insieme alla Confindustria ed alle altre associazioni imprenditoriali per tutelare la salute collettiva e quella dei lavoratori. Porre dei vincoli di accesso ai luoghi di lavoro mediante il green pass non rientra nel perimetro del protocollo ed in ogni caso è una modalità discriminatoria di controllo che non può essere imposta con una circolare alle aziende».

Per il governo interviene la sottosegretaria all'Economia, Cecilia Guerra, aprendo sostanzialmente ad un green pass nella scuola e affermando che per il resto la decisione debba essere presa dal governo e non dai datori di lavoro autonomamente.

MANUELA CORRERA

ROMA. I numeri non sono quelli che si registrano in Gran Bretagna ma anche in Italia l'allerta cresce, perché il virus SarsCoV2 non accenna a rallentare la sua corsa: in un solo giorno, sono 700 i nuovi casi registrati mentre il numero delle vittime è raddoppiato, passando da 10 a 21. Una situazione che diventa dunque sempre più preoccupante, pure sul fronte della tenuta delle strutture ospedaliere: a livello nazionale, infatti, gli ingressi nelle terapie intensive sono passati da 5,1 a 10 in due settimane, anche se il tasso di occupazione complessivo è ancora ben al di sotto della soglia di allerta.

Il bollettino giornaliero del ministero della Salute conferma il trend epidemico in crescita, dopo il calo della curva risalente ormai ad alcune settimane fa. Ancora in aumento dunque i casi Covid, con 4.259 positivi nelle ultime 24 ore rispetto ai 3.558 di mercoledì. Sono invece 21 le vittime in un giorno. Anche il tasso di positività è in lieve aumento, passando dall'1,6% di ieri all'1,8%. Quanto all'occupazione dei reparti, sono attualmente 158 i ricoverati in terapia intensiva per Covid, 7 in meno di mercoledì. I ricoverati nei reparti ordinari sono invece 1.196, due in più rispetto a ieri.

Ad allertare gli esperti è, inoltre, anche il parametro dell'incidenza dei casi. Secondo i calcoli del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo Mauro Picone del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac), negli ultimi sette giorni in 39 province l'inciden-

za è più che raddoppiata rispetto ai sette giorni precedenti e il valore attuale è superiore a 20 casi a settimana per 100.000 abitanti, mentre a livello nazionale, sia il numero totale dei positivi che la percentuale dei positivi ai tamponi molecolari crescono in modo esponenziale con tempo di raddoppio degli incrementi pari a 6 giorni. Sempre a livello nazionale, l'analisi indica che nelle ultime tre settimane gli ingressi nelle terapie

OBBLIGO VACCINALE O QUASI

I Paesi dove le vaccinazioni sono o saranno obbligatorie



Fonte: GIs

L'Espresso

LA SITUAZIONE IN SICILIA

Contagi, toccata quota 550 A Palermo pizza e vaccinazioni

PALERMO. Il bollettino di ieri registra un incremento di 550 casi in Sicilia a fronte di 14.234 tamponi processati nell'isola. Ragusa la provincia con più contagi, 175, seguita da Caltanissetta 103, Agrigento 98, Palermo 60, Catania 36, Trapani 29, Enna 26, Siracusa 19, Messina 4.

L'incidenza si attesta ancora poco sopra il 3,8% in crescita rispetto al giorno precedente a fronte di un numero minore di tamponi e di un numero di casi sovrapponibile. L'isola è sempre terza per i nuovi contagi giornalieri in Italia dopo Lazio e Lombardia. Gli attuali positivi sono 6.191 con un aumento di altri 391 casi. I guariti sono 150 mentre nelle ultime 24 ore si tornano a registrare 9 vittime che portano il totale dei decessi a 6.019.

Intanto per vaccinare più persone possibili la struttura commissariale per l'emergenza Covid di Palermo e Confcommercio hanno lanciato l'iniziativa #NoVacciniNo[Ri]parti: immunizzare datori di lavoro, lavoratori, loro familiari e clienti. L'assunto di base è che non può esserci vera ripresa economica, per le categorie produttive, senza un ritorno alla normalità che passa necessariamente dal vaccino: solo un'immunizzazione rapida può abbattere contagi e ricoveri. La struttura commissariale ha messo a disposizione delle aziende formule diverse di vaccinazione: inviare squadre di medici a immunizzare dipendenti e clienti sul posto di lavoro oppure organizzare percorsi di immunizzazione agevolata, individuali o di gruppo, all'hub della Fiera del Mediterraneo

Governo e Regioni litigano ancora su parametri e green pass

Palazzo Chigi non molla e già nelle prossime ore potrebbero scattare i primi provvedimenti

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Non c'è ancora accordo nella maggioranza e tra governo e regioni sull'utilizzo del green pass e sulla revisione dei parametri del monitoraggio con i quali vengono assegnati i colori delle regioni: sia la cabina di regia politica sia la Stato-Regioni sono slittate, anche se viene confermato che ci sarà il Consiglio dei ministri nelle prossime ore per approvare il nuovo decreto. Tutti segnali delle tensioni tra le diverse forze politiche che ancora una volta toccherà al premier Mario Draghi stemperare per trovare una sintesi. La linea di palazzo Chigi è però netta: bisogna intervenire subito per evitare di trovarsi di fronte all'incubo di nuove chiusure. I numeri, d'altronde, sono chiari: una settimana fa l'incremento dei casi in 24 ore è stato di 1.534 mentre ora quel numero è schizzato a 4.259.

Le posizioni restano per il momento distanti e il documento della Conferenza delle Regioni lo conferma, anche se il presidente Massimiliano Fedriga parla di proposte elaborate in «un'ottica positiva e di collaborazione istituzionale». I presidenti hanno

messo nero su bianco la loro richiesta: utilizzare il pass solo «per permettere in sicurezza la ripresa di attività fino ad oggi non consentite o limitate»: eventi sportivi, concerti, discoteche, fiere e congressi. Dunque niente ristoranti, cinema, teatri, palestre, piscine. Posizione che Matteo Salvini appoggia: è una «proposta assolutamente equilibrata - dice il leader della Lega - se applicassimo il green pass da domani mattina come vuole qualche ultra significherebbe impedire il lavoro, il diritto alla salute, il diritto allo studio, allo spostamento e alla vita ad almeno la metà della popolazione italiana». All'opposto c'è chi, come il ministro della Salute Roberto Speranza ed altri nella maggioranza, spinge per un uso estensivo dei certificati. «L'obiettivo - spiega una fonte di governo - è avere un impianto solido che permetta una convivenza con la circolazione del virus in condizioni di sicurezza. Non si può chiedere un allentamento dei parametri e un utilizzo del green pass limitato e in tempi non ragionevoli». Il certificato, dice il leader Dem Enrico Letta, «è essenziale» e serve un'applicazione «intelligente e scrupolosa, per essere tutti più libe-

ri». Il confronto, come conferma il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini, è andato avanti tutto il giorno: «sono fiduciosa che si trovi un accordo non solo all'interno della maggioranza, ma anche con le Regioni, il green pass serve per incentivare le vaccinazioni e dall'altro evitare possibili nuove chiusure». Palazzo Chigi è in ogni caso orientato per un intervento immediato e deciso, mantenendo una certa gradualità nelle scelte: in sostanza, si lascerà il tempo di vaccinarsi a chi ancora non lo ha fatto, almeno con la prima dose, e contestualmente verranno fissate date certe e paletti chiari per l'utilizzo del pass il cui scopo, viene ribadito, è proprio quello di evitare chiusure che potrebbero scattare già nelle prossime settimane. L'ipotesi che si sta facendo strada è dunque quella di partire da subito con l'obbligo del pass per tutta una serie di attività non essenziali e da settembre estenderlo a quelle essenziali. Già dalla settimana prossima o al più tardi all'inizio d'agosto per sedersi nei bar e nei ristoranti al chiuso potrebbe essere necessario avere il pass, ottenibile in questa prima fase con una sola dose (o con il

ospedalizzazioni, in particolare in Basilicata, Puglia e Sardegna. Per quanto riguarda il tasso di occupazione nei reparti ordinari, la soglia di allerta è fissata al 40%, oltre la quale è molto difficile gestire i pazienti ricoverati per altre patologie. Per le intensive, invece, l'allerta scatta quando il tasso di occupazione da parte di pazienti Covid supera il 30%, ma su questi parametri è aperta in queste ore la discussione tra Regioni e Governo.

E non sono ottimistiche neanche le previsioni per le prossime settimane. La situazione, avverte il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, «si prevede in peggioramento. Ci sarà un aumento ulteriore dei contagi, soprattutto tra i non vaccinati». Secondo Sileri, infatti, la variante Delta «crescerà al pari del Regno Unito: non vedo perché l'Italia dovrebbe avere meno casi. Forse non arriveremo a 40.000, ma se anche arrivassimo a 20, 25.000 casi - rileva - sarebbe un problema». Quanto alla temuta quarta ondata pandemica, «quello che è successo in Inghilterra è un'anticipazione di quello che succederà in Italia», è il monito di Andrea Crisanti, direttore del laboratorio di microbiologia e virologia dell'Università di Padova. Considerando anche che «il tasso di protezione tramite vaccino che abbiamo da noi è inferiore a quello inglese, non ci vuole l'arte di divinazione: quello che succederà in Italia» - conclude il virologo - è scritto nel grafico dell'Inghilterra, che è passata nel giro di 40 giorni da mille casi giornalieri a 50.000. Da 2-3 morti al giorno a 50 morti al giorno, da 500 ricoverati a 2.500». ●

«A settembre (a chi vuole) vaccini a scuola»

L'assessore Lagalla. «In Sicilia già immunizzato circa il 70% dei professori, non il 40% come sostiene Roma. Ci sono ancora resistenze, ma lavoriamo per superarle e arrivare a garantire per tutti lezioni in presenza»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Vogliamo arrivare a settembre alla vaccinazione individuale direttamente nelle scuole. Ciò potrà avvenire o su richiesta del dirigente scolastico o su iniziativa dell'Asp. Questo è il progetto che stiamo portando avanti». L'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale Roberto Lagalla è al lavoro per definire una strategia su più livelli che dovrà caratterizzare la preparazione del prossimo anno nelle scuole di Sicilia in un contesto che rimane fluttuante e alle prese con contagi e saliscendi del Covid e del suo andamento.

Lo fa, prendendo atto innanzitutto che, anche se il diavolo è meno brutto di come lo si dipinge, molti docenti delle scuole siciliane devono ancora vaccinarsi: «I dati però non sono quelli che dichiara Roma e che si attesterebbero a poco più del 40% - chiarisce subito - l'assessorato alla Salute attraverso le Asp sta verificando i numeri, ma molti docenti, venuta meno la vaccinazione per categorie, sono andati a vaccinarsi per fascia di età, il dato quindi è da scorporare e da riaggregare per avere un quadro verosimile e più compiuto».

Anche in questo caso la stima è tendenziale tra ottimismo e realismo: «la percentuale che ci attendiamo, a calcoli fatti, - riepilogasi aggira invece intorno al 70%».

Tra andamento step by step e conferme da recuperare, la Regione guarda avanti e pensa ad anticipare le mosse per prevenire eventuali nuove criticità: «Stiamo facendo in modo - analizza l'assessore palermitano - che la vaccinazione di prossimità, quella cioè che sarà fatta in tutti i comuni in cui maggiore è l'indice dei non vaccinati, possa prevedere un "fast track", una corsia preferenziale cioè per docenti e studenti dai 12 ai 18 anni, ma vorrei sempre ricordare che fino a quando non c'è un obbligo di vaccinazione non possiamo costringere nessuno».

Pesa ancora molto secondo La-

galla l'enorme danno registrato in termini di comunicazione di massa dei casi legati al vaccino AstraZeneca. La maggior parte «dei dubbi, delle esitazioni e delle perplessità - chiarisce - ha fatto breccia in occasione di quella vicenda che ha prodotto questo tipo di reazione».

Un esito quello legato ai numeri dei casi "borderline" e delle reazioni negative, alcune anche con decessi, della Sicilia, che ha paralizzato la buona volontà stemperando la fiducia nel vaccino. «Adesso - osserva Lagalla - bisogna recuperare. Alla luce del rischio attenuato nei confronti delle varianti, soprattutto della Delta, per cui ha l'immunità vaccinale, spero che la gente si renderà conto di questo fatto e per senso di responsabilità proceda con le vaccinazioni».

Ricucire il rapporto di fiducia con la terapia vaccinale per chi ha scelto, più o meno consapevolmente di fare un passo indietro,

CIRCOLARI AI PROF

In questi giorni anche in Sicilia i dirigenti scolastici hanno firmato e diffuso circolari che riprendono l'ordinanza del presidente della Regione che chiede "la ricognizione dei dipendenti non ancora vaccinati che intendano farlo". I presidi, pertanto, chiedono su "base volontaria" ai docenti di indicare se pensano di vaccinarsi in seguito per potere quantificare il numero di soggetti interessati.

può essere più facile o più complesso anche in relazione all'andamento delle prossime settimane.

In piena estate e nella via di mezzo tra il peggio lasciandosi alle spalle e lo scenario più buio che si potrebbe riproporre, forse occorre - spiega l'assessore - intervenire



con chiarezza maggiore «tra le alternative alla vaccinazione e la mancanza di alternative che oggi non lascia molto da interpretare, riteniamo non ci siano altre strade».

L'obiettivo possibile dell'immunità di gregge, diversamente da così rischierebbe un percorso più

complicato e di minor riuscita «siamo nelle condizioni di poterci aspettare un anno scolastico più sereno - auspica l'assessore Lagalla - molto dipende dalle famiglie rispetto alla scelta di far vaccinare i minori e dei docenti. Speriamo che il ricorso alla Dad, stavolta possa essere solo marginale». ●

LA POSIZIONE DEI PRESIDI

«Sì all'obbligo per i docenti, green pass nel caso si registrino focolai»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Ripartire a settembre con le lezioni in presenza, ma anche con provvedimenti affinché il virus non circoli tra i banchi. Aumenta il fronte dei favorevoli all'obbligo del vaccino per il personale scolastico: in campo scendono anche i presidi, in attesa di incontrare il ministero dell'Istruzione in vista del ritorno dei ragazzi negli istituti a settembre. E se le Regioni auspicano almeno l'applicazione del green pass nelle scuole in cui dovessero verificarsi eventuali focolai, i dirigenti scolastici ritengono che «bisogna andare oltre», serve vincolare il lavoro degli insegnanti alla loro immunizzazione, altrimenti negare l'insegnamento in presenza. Ovvero la Dad come ultima ratio per far fronte agli irriducibili del vaccino. «Serve l'obbligo per il personale scolastico», chiarisce senza mezzi termini l'Associazione nazionale presidi.

La categoria dei docenti sembra essere l'unica al momento indicata per poter seguire la scia di quanto già imposto ai sanitari. Su questo «il confronto è in atto», spiega la sottosegretaria all'Economia, Cecilia Guerra, ed «è una discussione che si deve fare laicamente, ma - sottolinea - la mia opinione è che si pos-

sa arrivare a questo». Da un punto di vista legislativo la mobilitazione è già partita. Dopo aver presentato in Parlamento il ddl sull'obbligo ai prof, la promotrice del provvedimento - Licia Ronzulli, presidente della commissione parlamentare per l'Infanzia - ha consegnato il documento direttamente al ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, auspicando una velocizzazione dell'iter così com'è successo per medici e infermieri. Il pressing arriva anche dal presidente della Commissione Istruzione, Riccardo Nencini, il quale ha chiesto l'audizione di Bianchi, prevista per la prossima settimana, ed ha annunciato che porrà la questione. Il prossimo 27 luglio il ministro incontrerà i sindacati per discutere della ripartenza e anche in quella circostanza sarà invocato dalle categorie un provvedimento forte. I dirigenti sottolineano comunque la necessità di un «lavoro di pulizia sulle banche dati delle vaccinazioni» dell'intera popolazione, che vanno incrociate con quelle dei dipendenti della pubblica istruzione, perché da un certo momento si è proceduto solo alle somministrazioni per fasce di età (dunque anche di docenti e personale scolastico che non ha dichiarato la qualifica al momento dell'inoculazione): per questo la cifra degli effettivi immunizzati nelle scuole rischia di essere

«un pò aleatoria».

E proseguono - ancora nelle prossime ore - le riunioni al ministero sul protocollo di sicurezza per la riapertura, anche alla luce dell'ultimo parere fornito dal Cts. In quel verbale il Comitato Tecnico Scientifico aveva avanzato «una forte raccomandazione al decisore politico, affinché ogni sforzo sia fatto per raggiungere un'elevata copertura vaccinale», anche «attraverso l'individuazione delle ulteriori misure, anche legislative». Argomenti sul quale il ministro rifletterà insieme agli esperti e alle autorità di Governo. I primi provvedimenti in vista del prossimo settembre intanto sono già arrivati: sul «trasporto scolastico dedicato», è stato istituito al ministero delle Infrastrutture un fondo di 150 milioni di euro per il 2021 a favore delle amministrazioni comunali, come ha annunciato il titolare del dicastero, Enrico Giovannini, proprio per potenziare questo aspetto.

Le annunciate sospensioni continuano invece ad arrivare per il personale degli ospedali che ha rifiutato le dosi: sono state avviate anche a Vicenza e provincia le prime sospensioni dei sanitari non vaccinati contro il Covid e se questi ultimi dovessero poi presentare in futuro il certificato vaccinale sarà attivata la procedura di revoca del provvedimento. ●

LCT: LA NUOVA FRONTIERA DI ECOTRASPORTI

MENO EMISSIONI CO2 - PIÙ SICUREZZA - PIÙ SOSTENIBILITÀ



[f](#)
[ig](#)
[tw](#)
[in](#)

luigicozzatrasporti.it



Primo Piano

Acquistati dal Cosip. La campagna al via da ottobre anche per “non confondersi” con il Covid
Vaccini antinfluenzali: 3 milioni di dosi a 7 regioni (tra cui la Sicilia)

MANUELA CORRERA

ROMA. E' cominciata la corsa per l'approvvigionamento dei vaccini antinfluenzali per la campagna della prossima stagione 2021-22. Sette Regioni hanno infatti già acquistato 3 milioni di dosi attraverso il sistema della Consip, la centrale unica d'acquisto della Pubblica amministrazione. L'obiettivo è garantirsi per tempo le dosi: la campagna vaccinale, infatti, partirà in anticipo da ottobre, come previsto dal ministero della Salute, anche al fine di immunizzare i cittadini per evitare che i sintomi dell'influenza possano sommersi e confondersi con gli eventuali sintomi da Covid, determinando così un aggravio sulle strutture ospedaliere.

Sette dunque le Regioni che ad oggi hanno scelto il Sistema dinamico di acquisto (Sdapa) «Farmaci» di Consip per l'approvvigionamento di vaccini antinfluenzali: Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise e Sicilia hanno già acquistato circa 3 milioni di dosi

- facendo registrare un incremento del +50% rispetto al numero di dosi richieste attraverso lo Sdapa nel 2020 - per un importo complessivo di oltre 45 milioni di euro. Un dato «incoraggiante» rileva Consip - che consentirà alle Regioni di approvvigionarsi con anticipo e alle aziende fornitrici di pianificare per tempo la produzione e la distribuzione, garantendo il pieno soddisfacimento del fabbisogno di ciascuna Regione e assicurando il raggiungimento dei tassi di copertura previsti dalle Raccomandazioni del Ministero». Lo Sdapa è lo strumento di negoziazione messo a disposizione da Consip nell'ambito del Programma di razionalizzazione degli acquisti, che consente alle amministrazioni di negoziare in modalità totalmente telematica le gare. Gli acquisti dei vaccini antinfluenzali possono essere fatti anche autonomamente dalle Regioni ma il nuovo sistema, rileva Consip, «consente di velocizzare molto i tempi delle gare». Le Regioni dunque cercano di giocare d'anticipo per non farsi trovare impreparate. La circolare del ministero «Preven-

zione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2021-2022» prevede infatti di anticipare la campagna di vaccinazione antinfluenzale, anche in considerazione della situazione epidemiologica per la circolazione del virus SarsCov2, a partire appunto da ottobre. Analogamente allo scorso anno, il documento raccomanda la vaccinazione nella fascia di età 6 mesi-6 anni, anche allo scopo di ridurre la circolazione del virus influenzale fra gli adulti e gli anziani. Inoltre, al fine di facilitare la diagnosi differenziale rispetto a Covid-19 nelle fasce di età a maggiore rischio di malattia grave, la vaccinazione è fortemente raccomandata e può essere offerta gratuitamente nella fascia d'età 60-64 anni.

«Anche le altre regioni risulta che si stiano muovendo per l'acquisto dei vaccini - afferma all'ANSA Enrico Di Rosa, direttore del servizio di Igiene pubblica Asl Roma 1 -. Questo è importante perché è fondamentale mantenere la guardia alta nei confronti dell'influenza, che è una malattia seria soprattutto per alcune categorie».

I PEDIATRI IN USA

Sì alle mascherine anche nelle scuole già sopra i 2 anni

ROMA. Mascherina per tutti, bambini sopra due anni, ragazzi, insegnanti e staff, indipendentemente dal vaccino, per essere sicuri di aprire la scuola in sicurezza e non doverla richiudere. E' questa la strategia per il rientro tra i banchi della American Academy of Pediatrics, la principale associazione di specialisti statunitensi, che raccomanda comunque le lezioni in presenza.

Le mascherine per tutti, scrivono gli esperti Usa, sono raccomandate perché una porzione significativa della popolazione studentesca non è ancora eleggibile per i vaccini. Inoltre in alcune scuole non c'è un monitoraggio dello status vaccinale di studenti, docenti e staff, e in alcune comunità con una bassa copertura ci potrebbe essere una forte circolazione del virus. «La priorità deve essere riportare i bambini a scuola con i loro amici e i loro insegnanti - spiega Sonja O'Leary, che ha coordinato la stesura del documento -. Combinare diversi tipi di protezione, dal vaccino alle mascherine all'igiene delle mani, renderà l'apprendimento di persona sicuro e possibile per tutti».

L'indicazione dell'associazione, riporta la Cnn, è addirittura più stringente di quella del Cdc, che invece dà la possibilità per studenti o insegnanti vaccinati di non indossare la mascherina. Secondo Anthony Fauci, il direttore del Niaid, quella dei pediatri è comunque una posizione «ragionevole». «Se si ha comunque una certa circolazione nella comunità, e una porzione sostanziale della popolazione non è vaccinata, si vuole fare quel passo extra che rende sicuri che non ci sia una grande trasmissione».

In Italia un recente parere del Cts raccomanda il distanziamento, ma dove questo non sia possibile raccomanda di mantenere le altre misure, a partire dall'uso delle mascherine di tipo chirurgico nei luoghi chiusi, ma ancora non è stata presa una decisione in merito.

La necessità di proteggere i più piccoli è stata ribadita anche dalla Società Italiana di Pediatria nelle nuove FAQ pubblicate sul proprio sito in cui si «raccomanda la vaccinazione Covid-19 per tutti i bambini e gli adolescenti di età pari o superiore a 12 anni».

Ai guariti una dose entro 12 mesi

Prolungamento. Pronto il provvedimento di estensione dello spazio da 6 mesi a un anno
Si lavora pure per risolvere l'impasse dei certificati verdi negati dal sistema informatico

MANUELA CORRERA

ROMA. Le persone guarite da Covid-19 potranno effettuare un'unica dose di vaccino, invece che 2, entro 12 mesi dalla malattia. Il provvedimento che prolunga i tempi oltre i 6 mesi oggi previsti potrebbe, infatti, arrivare a breve, come annunciato dal sottosegretario alla Salute Andrea Costa. Nel frattempo però, segnala Cittadinanzattiva, tra gli oltre 5 milioni di persone che hanno già superato la malattia non manca «confusione in tema di vaccini e difficoltà nell'ottenere il Green Pass, a causa di problemi di comunicazione tra sistemi informatici».

Le indicazioni del ministero della Salute sono chiare: la Certificazione verde per chi ha avuto il Covid è valida entro i 6 mesi dal primo tampone positivo; oppure la possono ottenere se hanno fatto una sola dose di vaccino tra i 3 e i 6 mesi dall'infezione. Se, inve-

ce, si vaccinano dopo i 6 mesi previsti, di dosi ne servono 2. Ora però, spiega Costa, «sulla base delle nuove evidenze scientifiche» relative alla durata della immunità data dall'infezione, «verrà adottato in tempi brevi, già probabilmente entro questa settimana» un provvedimento che prolungherà da 6 a 12 mesi l'arco di tempo entro il quale chi si vaccina potrà fare solo una dose. Una scelta che, secondo Carlo Signorelli, professore ordinario di Igiene presso l'Università San Raffaele di Milano, «dal punto di vista scientifico ha senso, attendiamo una modifica della disposizione ministeriale».

In attesa che venga ufficializzata la novità, l'annuncio obbligo di Green pass per svolgere diversi tipi di attività che dovrebbe essere introdotto in Italia, ha portato a un crescendo di dubbi nella popolazione. «Abbiamo avuto un forte aumento delle segnalazioni su questo tema», spiega Anna Lisa

Mandorino, segretaria generale di Cittadinanzattiva. «Molti credono che i guariti non possono avere la Certificazione verde e molti altri non la stanno ricevendo per problemi di comunicazione tra il sistema informatico del medico di base e quello regionale e tra il sistema regionale e quello nazionale». Uno dei problemi, chiarisce il sottosegretario Costa, è che «molti cittadini che hanno contratto Covid-19 e che facevano una dose di vaccino, avevano poi difficoltà ad ottenere il Green pass, perché in alcune regioni la dose era somministrata magari dopo i sei mesi previsti. Quindi, la piattaforma del sistema non riconosceva l'unica dose come ciclo completo ma classificava in automatico quella vaccinazione come incompleta. Questo, ha affermato Costa, «è un problema che riguarda già qualche migliaia di cittadini e ora lo risolveremo».

In realtà precisa Signorelli, «si stanno registrando disguidi sul

rilascio del Certificato verde anche per chi ha fatto le dosi vaccinali regolarmente, sia tra i guariti sia tra chi il Covid non lo ha avuto. Questo problema c'è in diverse regioni da Nord a Sud e bisognerà rimediare, perché se il Green pass diventerà obbligatorio per alcune attività, a queste persone sarà ingiustamente precluso l'ingresso in diversi contesti». Si tratta di un problema informatico, prosegue, «ma vi potrebbero essere anche errori di inserimento dei dati. Qualora non si debba fare la seconda dose - spiega Signorelli - va comunicato a chi vaccina e va inserito nel sistema al momento della somministrazione». E a complicare le cose si aggiunge il fatto che «alcune regioni hanno previsto disposizioni che vanno oltre quelle ministeriali e prevedono una doppia dose per i guariti anche se effettuata tra i 3 e i 6 mesi. Questo - conclude Signorelli - ha aumentato la confusione».

Santa Maria

ricchezza della natura

Il prezioso equilibrio di oligoelementi per stare bene ogni giorno

La provincia di Caltanissetta resta “sorvegliata speciale” per i contagi del Coronavirus

Di nuovo superata “quota mille”



Attualmente i positivi in isolamento a casa sono 1.008. Gela, Mazzarino e Riesi con più casi

Nuovamente superata “quota mille” positivi al Covid in provincia di Caltanissetta (che continua a essere “sorvegliata speciale”. Con i 105 nuovi contagi accertati ieri dall'Asp nissena e le contemporanee 19 guarigioni, il numero dei positivi in quarantena domiciliare è balzato a 1.008. I comuni con più contagi sono Gela (560 pazienti in isolamento a casa e 7 ricoverati in Malattie infettive), Mazzarino (207 in quarantena e 12 degenti) e Riesi (93 + 1). Complessivamente in provincia i ricoverati so-

no 28, tutti nei reparti Covid e nessuno in Terapia intensiva.

Dunque nelle ultime 24 ore i pazienti positivi sono risultati 105, tutti in isolamento domiciliare: 49 di Gela, 33 di Mazzarino, 16 di Riesi, 4 di Caltanissetta, 1 di Mussomeli, 1 di San Cataldo e 1 di Valledlunga. Ricoverati 2 pazienti: 1 di Mazzarino e 1 di Gela, già in isolamento domiciliare. Dimesso dalla degenza ordinaria 1 paziente di Caltanissetta.

Guariti dal Covid: 6 pazienti di Caltanissetta, 6 di Riesi, 4 di Valledlunga Pratameno e 3 di San Cataldo.

Per Riesi, considerato il numero settimanale (55) dei nuovi contagiati al Covid, poiché tale numero risulta superiore a 27 casi su una popolazione di 10.854 abitanti, cioè al limite previsto dalla legge di 250 nuovi contagiati su 100 mila abitanti, l'Asp di Caltanissetta, sentito il sindaco Salvatore Chiantia, ieri ha chiesto al presidente della Regione Siciliana la prosecuzione della zona rossa. Situazione molto simile, per i numeri dei contagi ancora alti, a Mazzarino. ●



Utenti in attesa della vaccinazione al Cefpas di Caltanissetta

LiveSicilia.it / Cronaca / Covid, la Sicilia preoccupa: decessi, record nazionale DATI

Covid, la Sicilia preoccupa: decessi, record nazionale DATI



Boom di positivi in provincia di Ragusa

di Antonio Condorelli

3 Commenti [Condividi](#)

PALERMO – Ci sono 550 nuovi positivi in Sicilia e ben nove decessi. Si tratta del record nazionale. Il dato sui nuovi casi è calcolato su una platea di 14.234 tamponi. I ricoverati in regime ordinario sono 165, quelli in terapia intensiva venti. Tra le province preoccupa Ragusa, con un boom di 175 nuovi casi.

L'incidenza si attesta ancora poco sopra il 3.8% in crescita rispetto ai ieri a fronte di un numero minore di tamponi e di un numero di casi sovrapponibile. L'isola è sempre terza per i nuovi contagi giornalieri in Italia dopo Lazio e Lombardia.

Il numero degli attuali positivi è di 6.191, con un aumento di altri 391 casi. I guariti sono 150 mentre nelle ultime 24 ore si tornano a registrare 9 vittime che portano il totale dei decessi a 6.019. Sul fronte ospedaliero si registra una risalita dei ricoverati che sono adesso 185, otto in più rispetto a ieri mentre diminuiscono i ricoverati in terapia intensiva che adesso sono 20, uno in meno.

Leggi notizie correlate

- Covid, boom di positivi: impennata dell'incidenza DATI
- Il Covid riprende la sua corsa in Sicilia, Isola seconda per contagi
- Boom di contagi Covid in Sicilia, l'incidenza schizza in alto

Sul fronte del contagio, oltre al boom del Ragusano, ci sono i 103 casi della provincia di Caltanissetta. A seguire Agrigento con 98 casi. Seguono Palermo 60, Catania 36, Trapani 29, Enna 26, Siracusa 19 (uno dei quali è un migrante) e Messina 4.

Covid/ raddoppiano i casi settimanali (+115%). Primi segnali di risalita per ricoveri e terapie intensive. Vaccini: prime dosi al palo, in 7 giorni solo il 15% del totale. Green pass e colori Regioni: stop agli scontri politici, le scelte siano guidate da evidenze e buon senso

9-13 minuti

Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe rileva nella settimana 14-20 luglio 2021, rispetto alla precedente, un incremento del 115,7% di nuovi casi (19.390 vs 8.989) (figura 1), mentre si confermano ancora in calo i decessi (76 vs 104) (figura 2). Dopo oltre tre mesi di decremento, si registra invece un'inversione di tendenza dei casi attualmente positivi (49.310 vs 40.649), delle persone in isolamento domiciliare (47.951 vs 39.364), dei ricoveri con sintomi (1.194 vs 1.128) e delle terapie intensive (165 vs 157) (figura 3). In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: 76 (-26,9%)
- Terapia intensiva: +8 (+5,1%)
- Ricoverati con sintomi: +66 (+5,9%)
- Isolamento domiciliare: +8.587 (+21,8%)
- Nuovi casi: 19.390 (+115,7%)
- Casi attualmente positivi: +8.661 (+21,3%)

«Sul fronte dei nuovi casi – dichiara **Nino Cartabellotta**, presidente Fondazione Gimbe – si registra un netto incremento settimanale, verosimilmente sottostimato da un'attività di testing insufficiente e dalla mancata ripresa del tracciamento dei contatti, reso ora più difficile dall'aumento dei positivi. Nella settimana 14-20 luglio in tutte le Regioni si rileva un incremento percentuale dei nuovi casi rispetto alla precedente (tabella 1) e sono ben 51 le Province in cui negli ultimi 14 giorni si rileva un incremento settimanale dei nuovi casi superiore al 20% e che negli ultimi sette giorni registrano un valore assoluto di almeno 50 nuovi casi (tabella 2). Continuano a scendere i decessi, 76 nell'ultima settimana, con una media di 11 al giorno rispetto ai 15 della settimana precedente.

«Dopo 14 settimane di riduzione degli indicatori ospedalieri – afferma **Renata Gili**, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione Gimbe – si registra un'inversione di tendenza con lieve incremento dei ricoveri in area medica e in terapia intensiva, dove l'occupazione di posti letto da parte dei pazienti Covid rimane per ora molto bassa, intorno al 2%». Tutte le Regioni registrano valori inferiori al 10% per l'area medica e al 5% per le terapie intensive: 7 le Regioni che non contano pazienti Covid in area critica. «Si conferma un ulteriore lieve incremento – spiega **Marco Mosti**, Direttore Operativo della Fondazione Gimbe – degli ingressi giornalieri in terapia intensiva: la media mobile a 7 giorni è di 10 ingressi/die rispetto ai 7 della settimana precedente» (figura 4). **Vaccini: forniture.** Al 21 luglio (aggiornamento ore 6.10) sono state consegnate 66.462.630 dosi: dopo il picco di consegne della settimana 28 giugno-4 luglio (5.669.727 dosi), nelle due settimane successive le forniture settimanali si sono attestate intorno a 2,6 milioni di dosi (figura 5). Anche senza il mancato aggiornamento delle consegne previste (ultimo update: 23 aprile) è realistico prevedere che nel terzo trimestre arriveranno solo vaccini a mRNA, visto l'imminente tramonto di quelli a vettore adenovirale e il mancato superamento dei test clinici da parte di CureVac (figura 6).

Vaccini: somministrazioni. Al 21 luglio (aggiornamento ore 6.10) il 62,1% della popolazione (n. 36.767.656) ha ricevuto almeno una dose di vaccino (+724.981 rispetto alla settimana precedente) e il 47,4% (n. 28.072.581) ha completato il ciclo vaccinale (+3.270.882 rispetto alla settimana precedente) (figura 7). Stabile nell'ultima settimana anche il numero di somministrazioni (n. 3.857.622) (figura 8), con una media mobile a 7 giorni di 549.282 inoculazioni/die (figura 9).

«Il numero di somministrazioni giornaliere – precisa Cartabellotta – stabile ormai da settimane non decolla nonostante il potenziale organizzativo, per il mancato utilizzo dei vaccini a vettore adenovirale e la limitata disponibilità di quelli a mRNA». In particolare, AstraZeneca non viene più somministrato per le prime dosi, come dimostra il fatto che nell'ultima settimana il 99,3% delle somministrazioni sono stati richiami; le somministrazioni di Johnson & Johnson sono ormai sporadiche (nell'ultima settimana in media 3 mila al giorno); infine, non disponiamo di un numero di dosi di vaccini a mRNA sufficiente ad ampliare la platea dei vaccinandoli. «In questo scenario – spiega Mosti – continua a scendere la percentuale di prime dosi sul totale delle dosi somministrate: da oltre 2,9 milioni di prime dosi della settimana 7-13 giugno (74% del totale) sono precipitate a 583 mila della settimana 12-18 luglio (15% del totale), con una riduzione complessiva dell'80,3%» (figura 10).

Vaccini: copertura degli over 60. L'88% ha ricevuto almeno una dose di vaccino, con un incremento settimanale irrisorio a livello nazionale (+0,4%) e nette differenze regionali: mentre Puglia, Umbria, Lazio, Lombardia e Toscana hanno superato il 90%, la Sicilia rimane ferma al 79%. In dettaglio:

- Over 80: degli oltre 4,4 milioni, 4.098.799 (91,5%) hanno completato il ciclo vaccinale e 132.157 (2,9%) hanno ricevuto solo la prima dose (figura 11).
- Fascia 70-79 anni: degli oltre 5,9 milioni, 4.781.739 (80,2%) hanno completato il ciclo vaccinale e 513.802 (8,6%) hanno ricevuto solo la prima dose (figura 12).
- Fascia 60-69 anni: degli oltre 7,3 milioni, 5.061.234 (68%) hanno completato il ciclo vaccinale e 1.144.838 (15,4%) hanno ricevuto solo la prima dose (figura 13).

Variante delta. A fronte della diffusione di questa variante che si avvia a diventare prevalente, continuano a preoccupare i quasi 4 milioni di over 60 a rischio di malattia grave non coperti dalla doppia dose di vaccino (figura 14). In dettaglio: 2,15 milioni (12%) non hanno ancora ricevuto nemmeno una dose con rilevanti differenze regionali (dal 21% della Sicilia al 6,9% della Puglia) (figura 15) e 1,79 milioni (10%) sono in attesa di completare il ciclo con la seconda dose. «L'incremento delle coperture rispetto alla scorsa settimana – puntualizza Gili – è quasi esclusivamente legato al completamento di cicli vaccinali: in altri termini, continua a stagnare il numero di over 60 che ricevono la prima dose, segno di una persistente esitazione vaccinale in questa fascia di età». Peraltro, il trend di somministrazione delle prime dosi per fasce di età conferma l'appiattimento delle curve degli over 80 e delle fasce 70-79 e 60-69 e una flessione per tutte le altre classi d'età (figura 16), con notevoli differenze di copertura tra le varie classi anagrafiche (figura 17).

Green pass. «Nell'infuocato dibattito sui possibili utilizzi del green pass in Italia – afferma Cartabellotta – annegato da posizioni politiche estreme, si sono registrate inaccettabili e opportunistiche distorsioni di evidenze scientifiche e dati nazionali sull'efficacia dei vaccini pubblicati dall'Istituto Superiore di Sanità e di sicurezza pubblicati dell'Aifa». La Fondazione Gimbe ribadisce la propria posizione sul green pass, esortando le forze politiche a non polarizzare ulteriormente gli estremi sull'utilizzo di uno strumento che:

- In questa fase della pandemia può giocare un ruolo cruciale: è efficace nel limitare la circolazione del virus e permette il rilancio in sicurezza di alcuni settori, prevenendo il rischio di un ritorno a eventuali restrizioni.

- Nel breve termine l'utilizzo del green pass si scontra con alcuni ostacoli che devono essere rimossi:

- o L'attuale indisponibilità di vaccini discrimina chi è in attesa della vaccinazione, anche per la mancata gratuità dei tamponi in diverse Regioni

- o Servono strumenti e risorse per verificare sistematicamente le certificazioni nei luoghi dove sono richieste

- o Manca una legge sull'obbligo vaccinale per chi lavora in locali e esercizi dove viene richiesto il green pass

- Può avere un'applicazione immediata per i grandi eventi (sportivi, musicali, fieristici, congressuali) e mezzi di trasporto (aerei, navi e treni a lunga percorrenza), eventualmente anche per cinema e teatri; ma a breve termine il suo utilizzo per ristoranti e soprattutto bar è più complesso. Risulta invece più ardua una sua implementazione per il trasporto locale ed altri servizi essenziali (es. supermercati, farmacie, etc.).

- La ventilata ipotesi di modulare il green pass in relazione allo status vaccinale (prima dose o ciclo completo) e/o ai colori delle Regioni introduce ulteriori elementi di complessità difficili da gestire nella pratica.

Modifica parametri assegnazione colori Regioni. Se da un lato è ragionevolmente certo che, rispetto alle ondate precedenti, l'aumentata circolazione del virus avrà un minore impatto sugli ospedali grazie alla copertura vaccinale di over 60 e fragili, dall'altro affidare un peso eccessivo (o addirittura esclusivo) agli indicatori ospedalieri per "colorare" le Regioni concretizza un "rischio non calcolato" per tre ragioni.

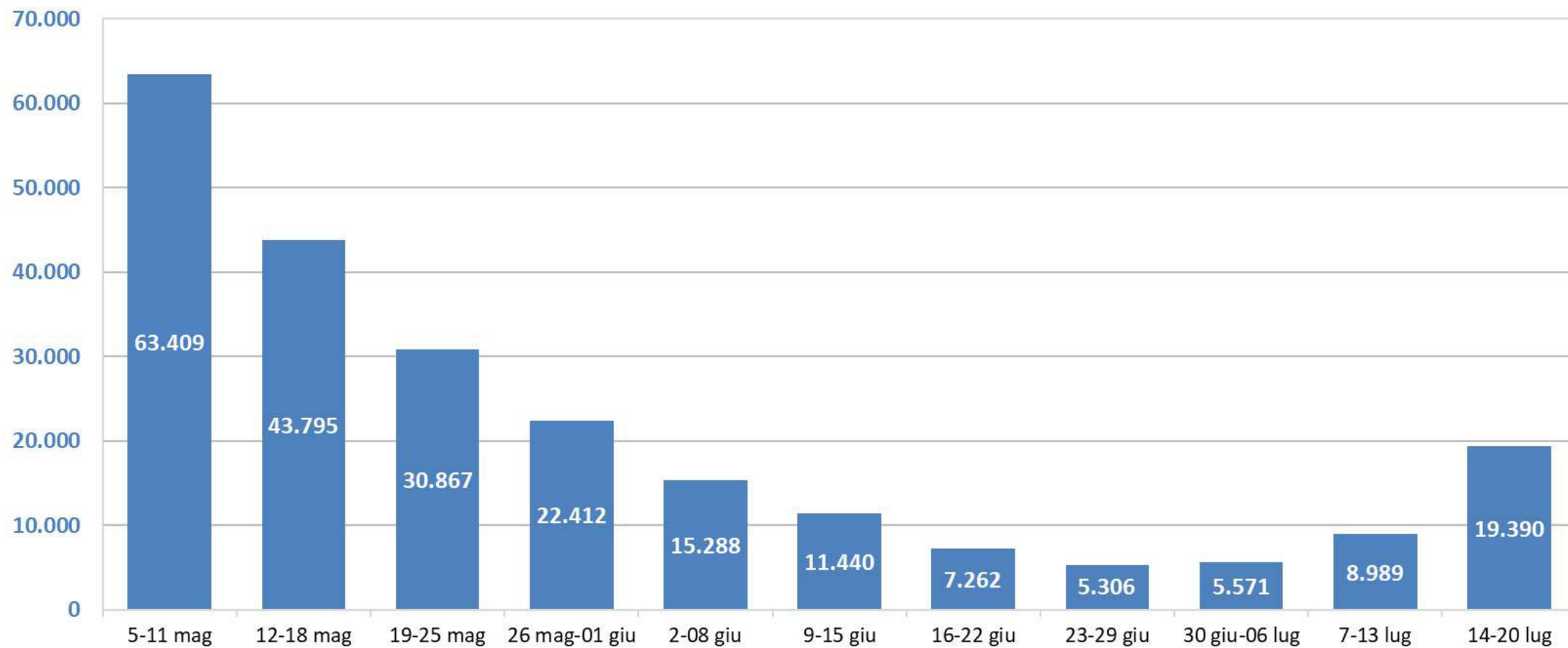
- Fa perdere di vista il monitoraggio della circolazione del virus, la cui entità ha comunque un impatto ospedaliero proporzionale alla sua diffusione.

- È un indicatore meno tempestivo in quanto la curva delle ospedalizzazioni segue con un certo ritardo quella dei nuovi casi.

- L'introduzione di eventuali provvedimenti restrittivi sarebbe tardiva e produrrebbe un miglioramento solo dopo alcune settimane.

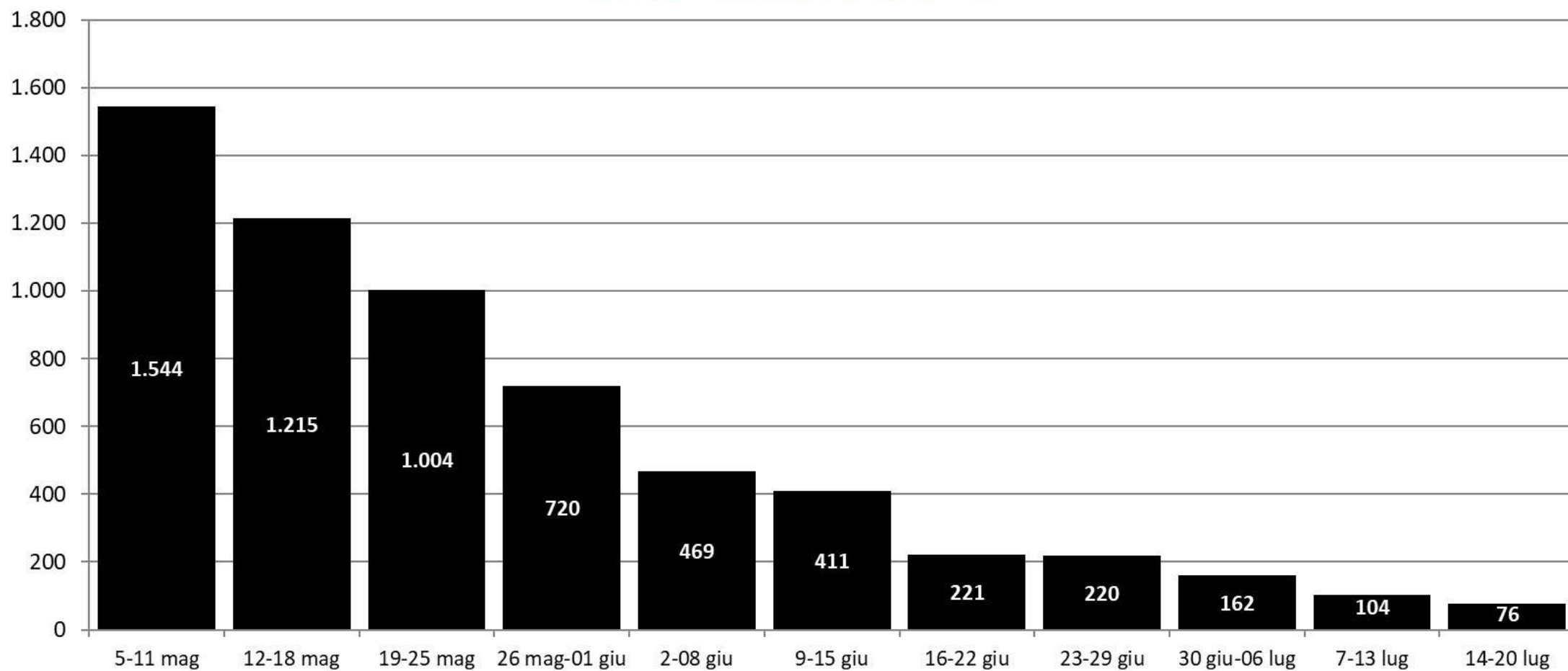
«Se Governo e Regioni intendono abbandonare il parametro dei contagi – conclude Cartabellotta – servono soglie molto basse per gli indicatori ospedalieri: non oltre il 5% di occupazione da parte di pazienti Covid-19 per le terapie intensive e il 10% per i ricoveri in area medica per rimanere in zona bianca. Se invece l'intenzione è quella di innalzare tali soglie, oltre ad accettare i rischi sopra descritti, bisogna mantenere tra i parametri di monitoraggio il numero dei casi per 100.000 abitanti, aumentando l'incidenza settimanale sopra i 50 casi per conservare la zona bianca e definendo un numero standard di tamponi per 100.000 abitanti per evitare comportamenti opportunistici».

Trend settimanale dei nuovi casi



Elaborazione GIMBE da casi confermati dal Ministero della Salute
Aggiornamento: 20 luglio 2021

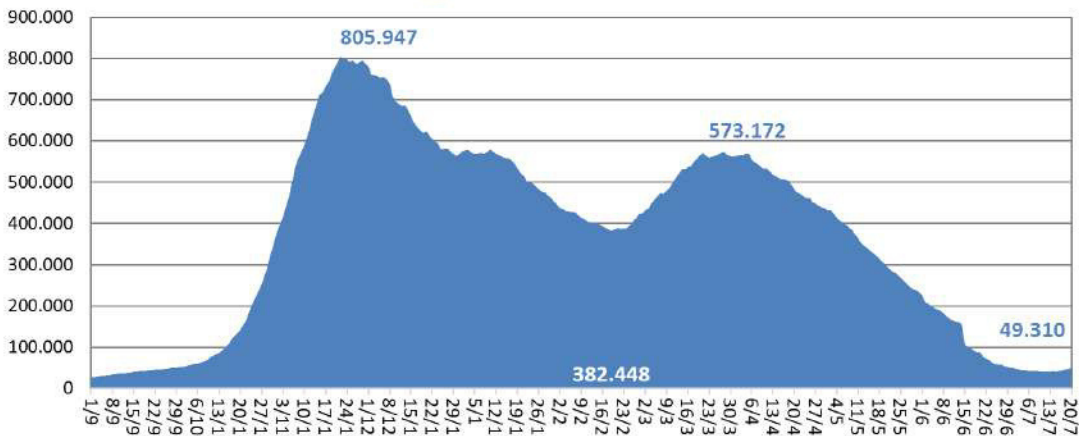
Trend settimanale decessi



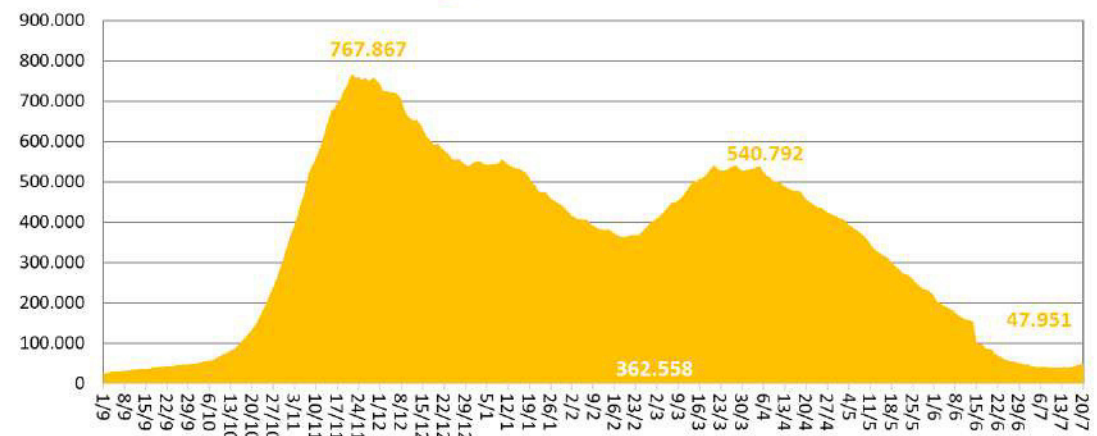
Elaborazione GIMBE da casi confermati dal Ministero della Salute
Aggiornamento: 20 luglio 2021

Trend settimanale di casi attualmente positivi, isolamento domiciliare, ricoveri con sintomi, terapie intensive

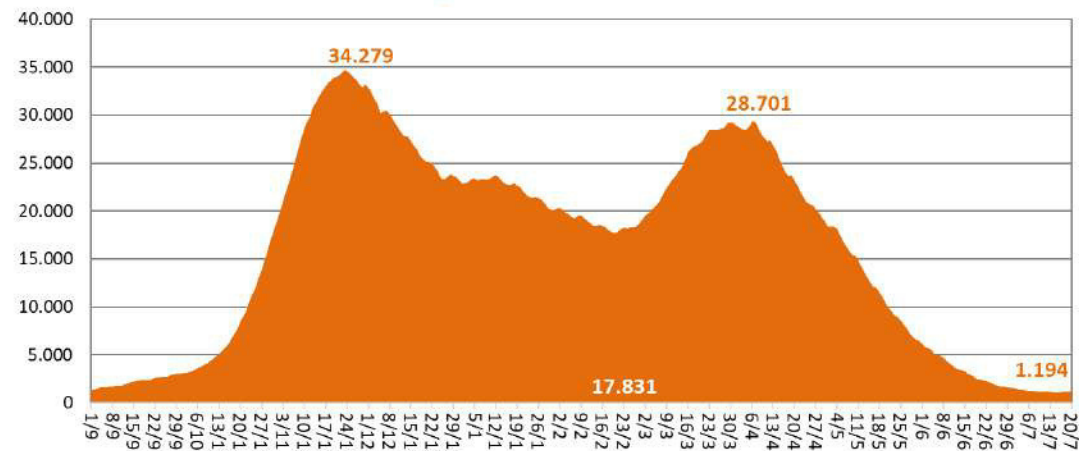
■ Casi attualmente positivi



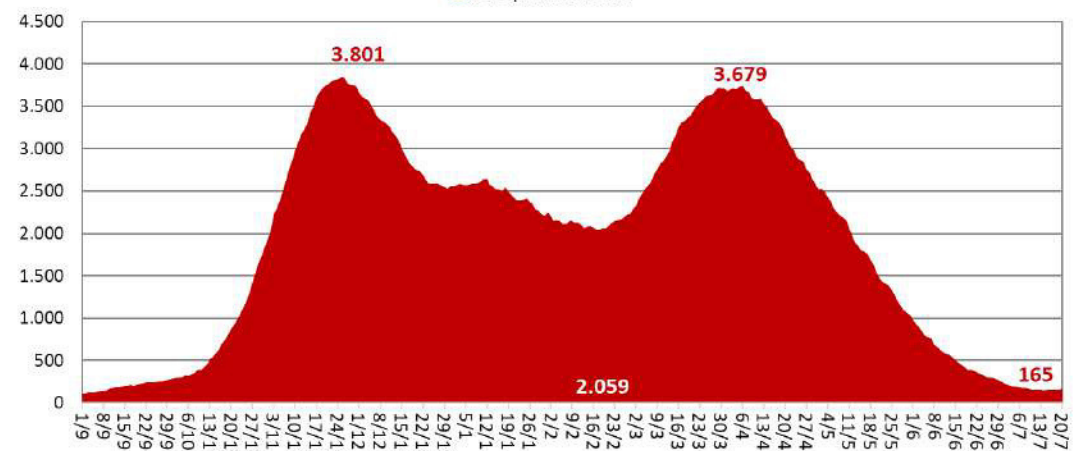
■ Isolamento domiciliare



■ Ricoverati con sintomi



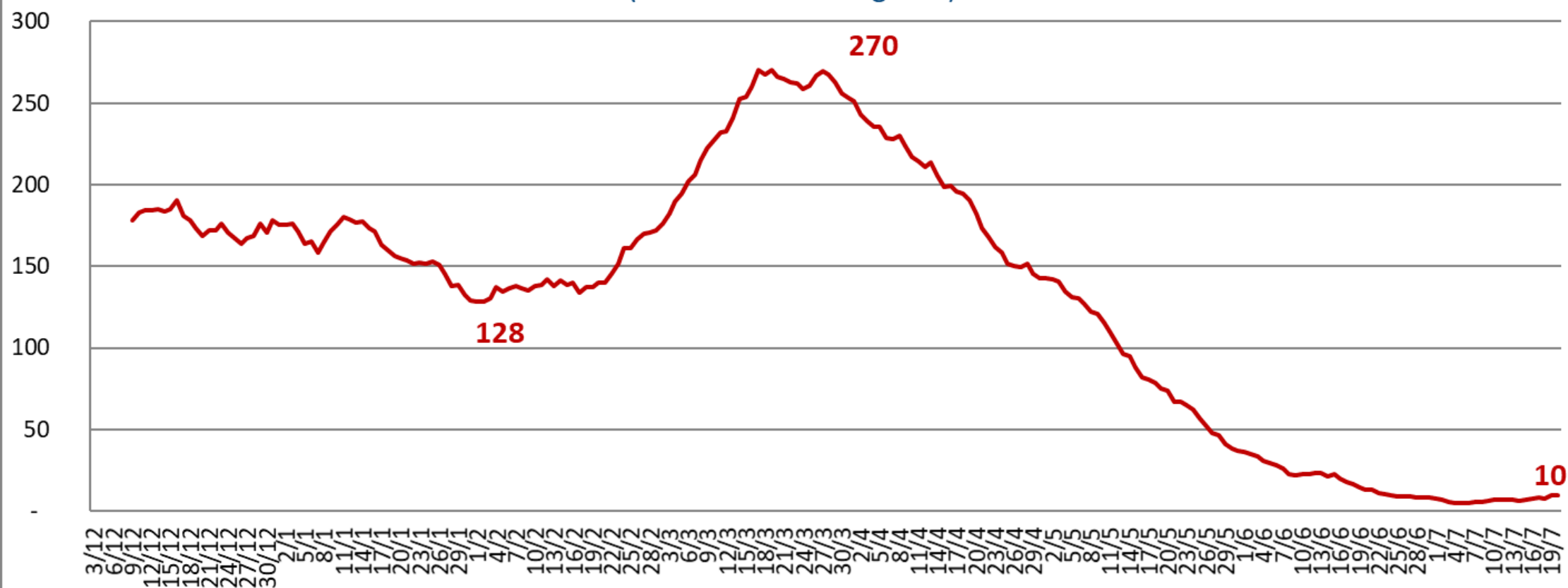
■ Terapia intensiva



Elaborazione GIMBE da casi confermati dal Ministero della Salute

Aggiornamento: 20 luglio 2021

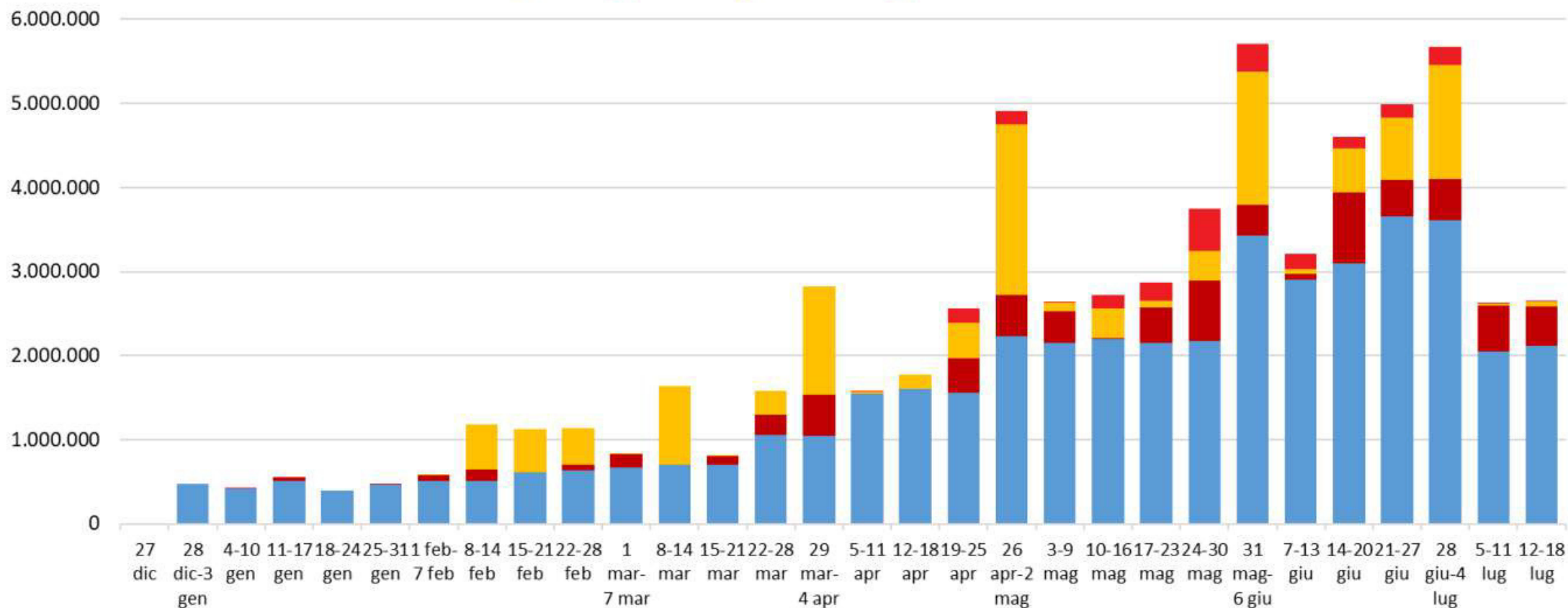
Ingressi giornalieri in terapia intensiva (media mobile a 7 giorni)



Elaborazione GIMBE da casi confermati dal Ministero della Salute
Aggiornamento: 20 luglio 2021

Dosi di vaccino consegnate per settimana

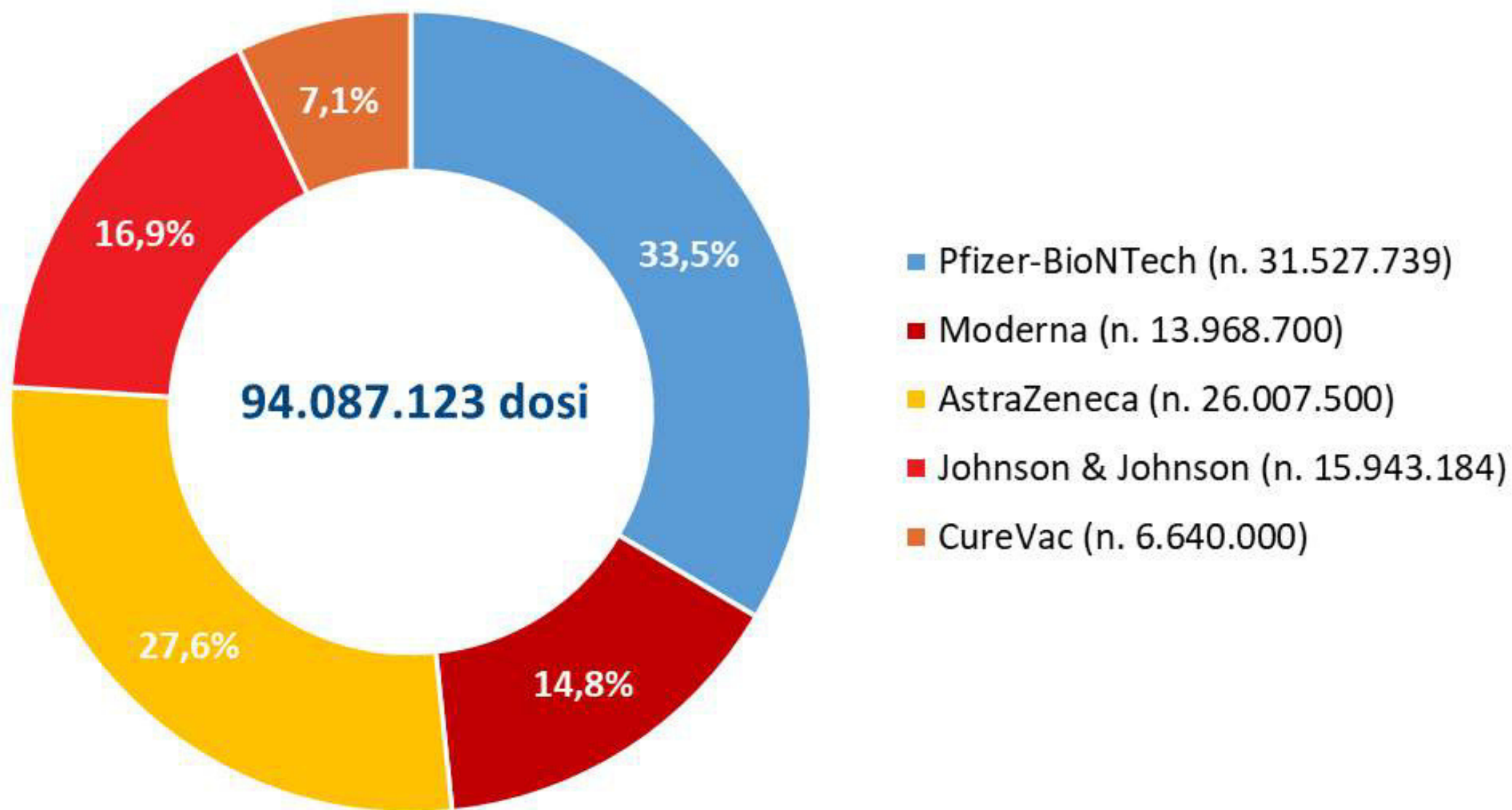
■ Pfizer ■ Moderna ■ AstraZeneca ■ Johnson & Johnson



Elaborazione GIMBE su dati Ministero Salute, Commissario Straordinario COVID-19

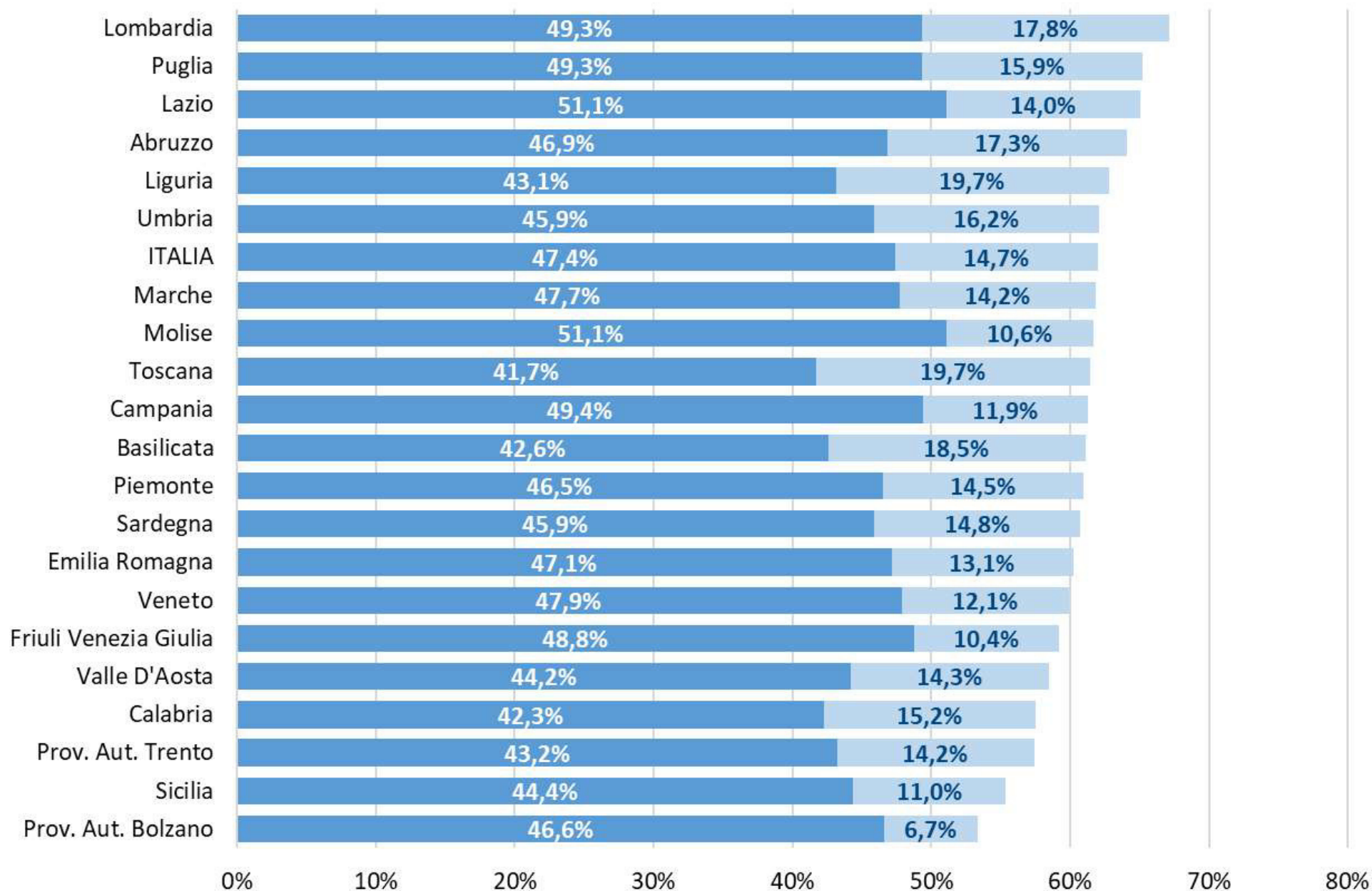
Aggiornamento: 21 luglio 2021 ore 06:10

Dosi di vaccino previste per il 3° trimestre 2021

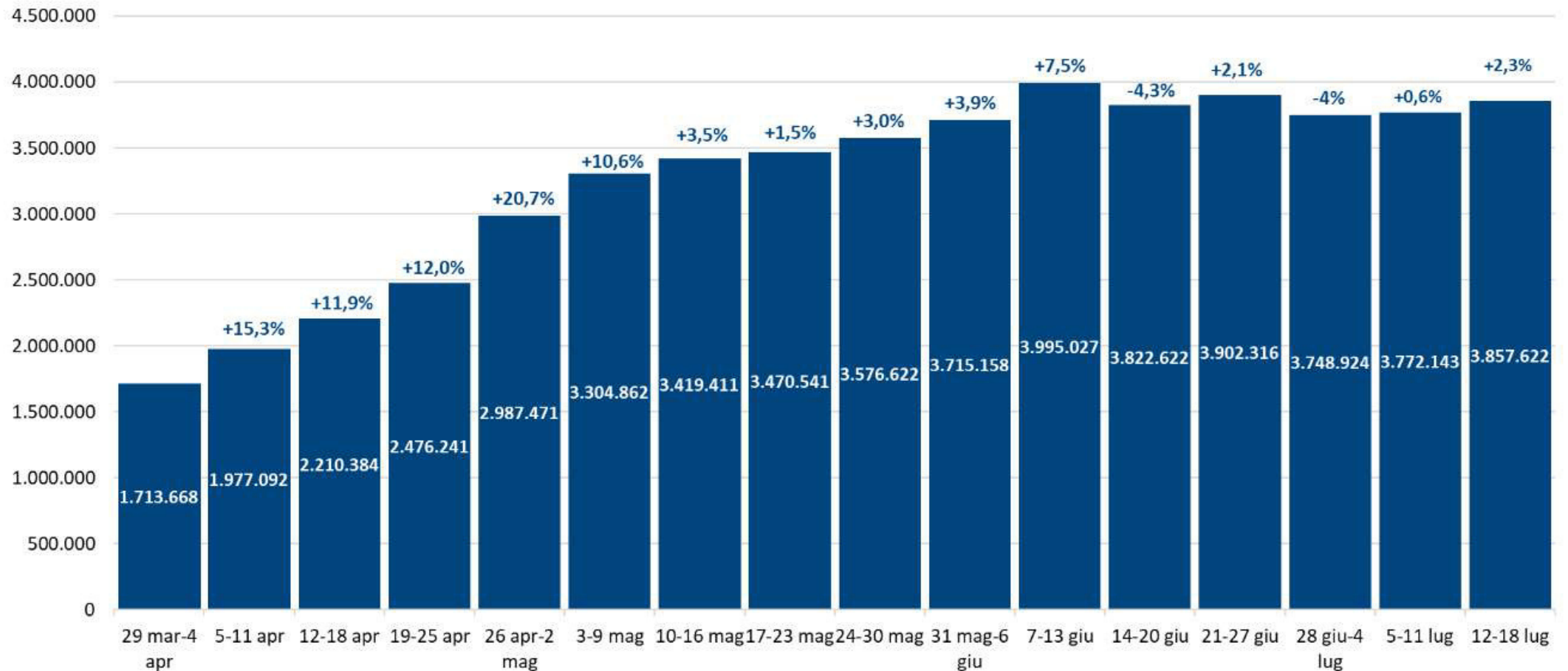


Popolazione vaccinata

■ Ciclo completo ■ Solo 1° dose



Dosi di vaccino somministrate per settimana

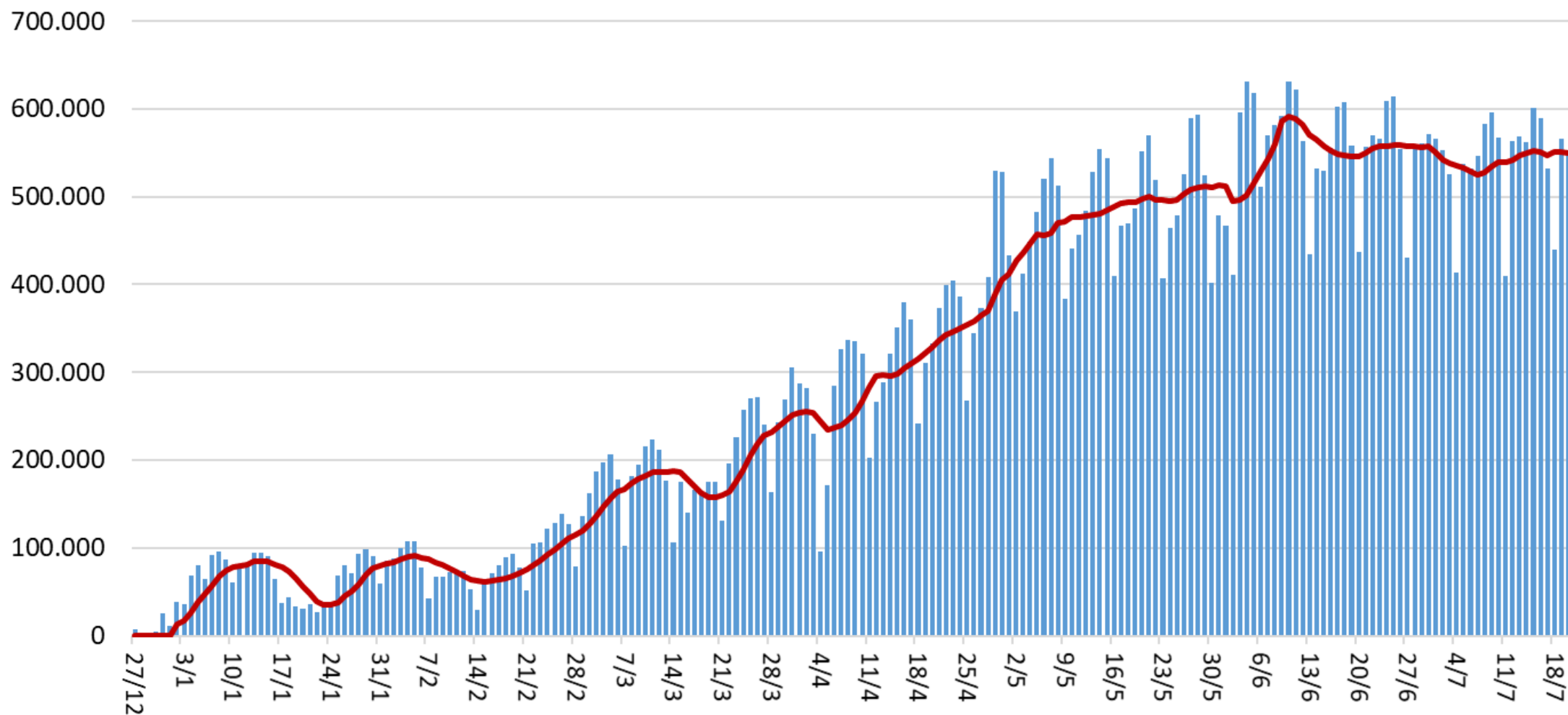


Elaborazione GIMBE su dati Ministero Salute, Commissario Straordinario COVID-19
 Aggiornamento: 21 luglio 2021 ore 06:10

Dosi di vaccino somministrate

■ N. somministrazioni giornaliere

— Somministrazioni giornaliere (media mobile a 7 giorni)



Elaborazione GIMBE su dati Ministero Salute, Commissario Straordinario COVID-19

Aggiornamento: 21 luglio 2021 ore 06:10

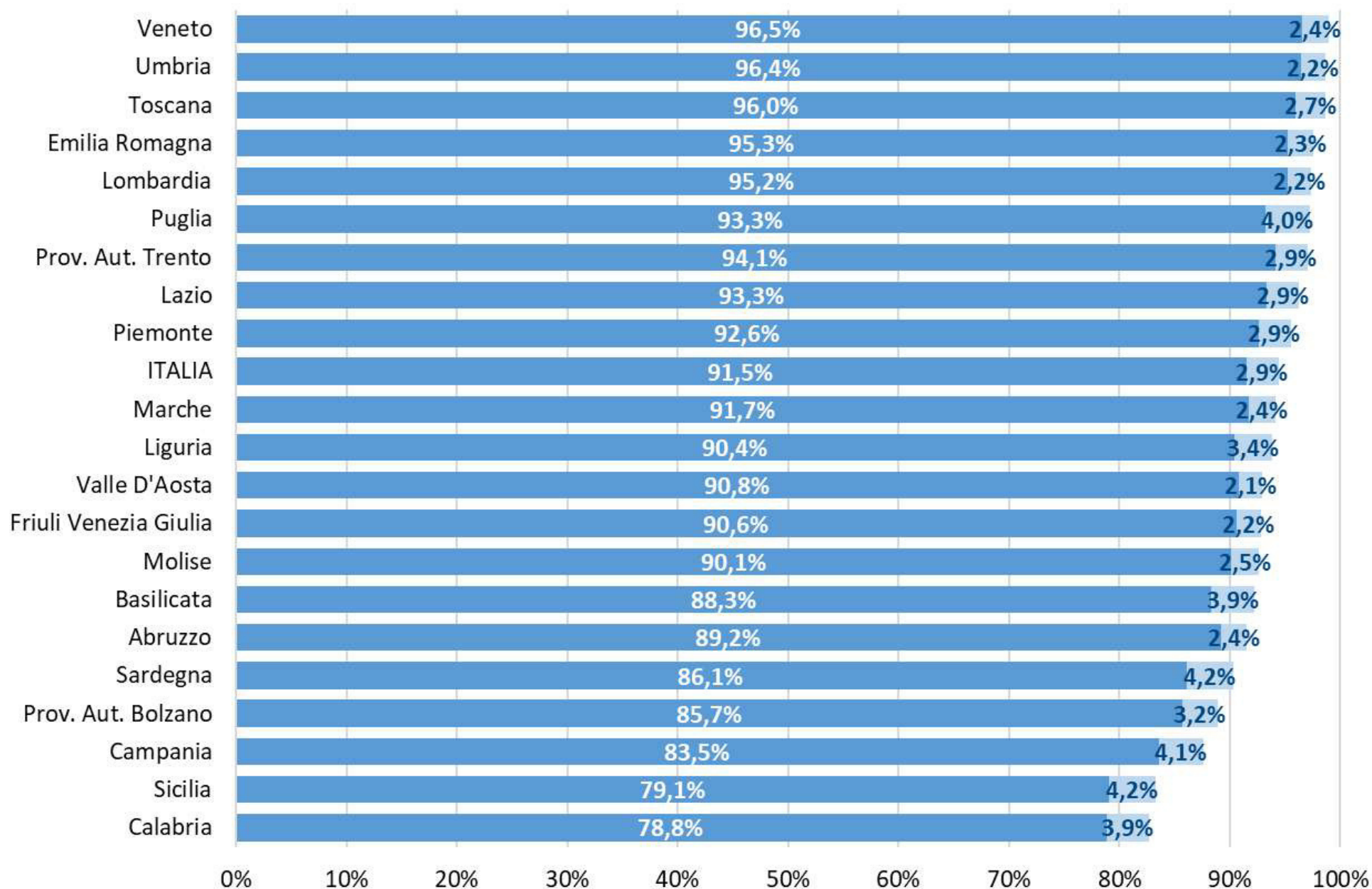
Percentuale prime dosi su totale dosi somministrate



Elaborazione GIMBE su dati Ministero Salute, Commissario Straordinario COVID-19
Aggiornamento: 21 luglio 2021 ore 06:10

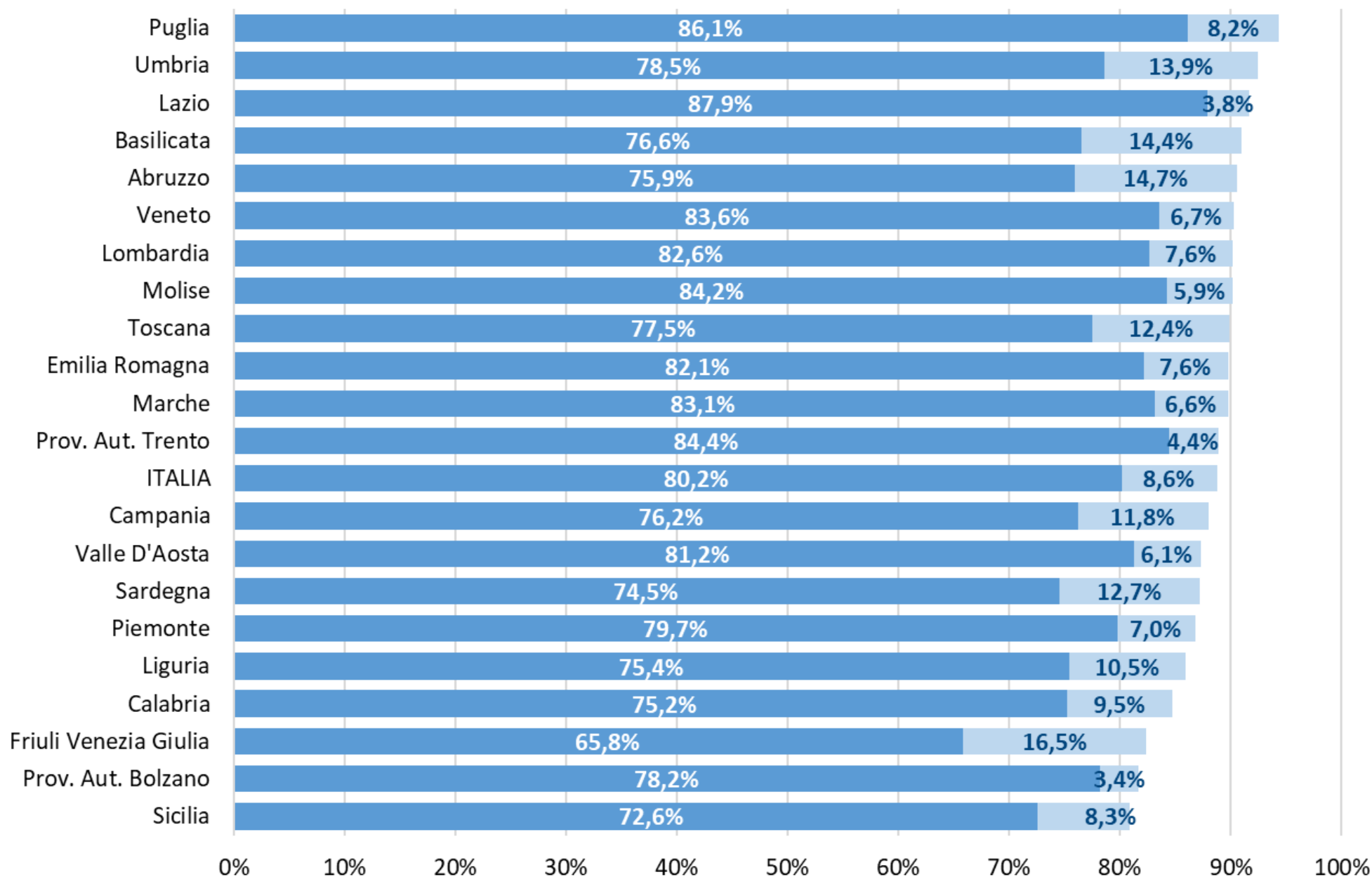
Vaccinazioni negli over 80

■ Ciclo completo ■ Solo 1° dose



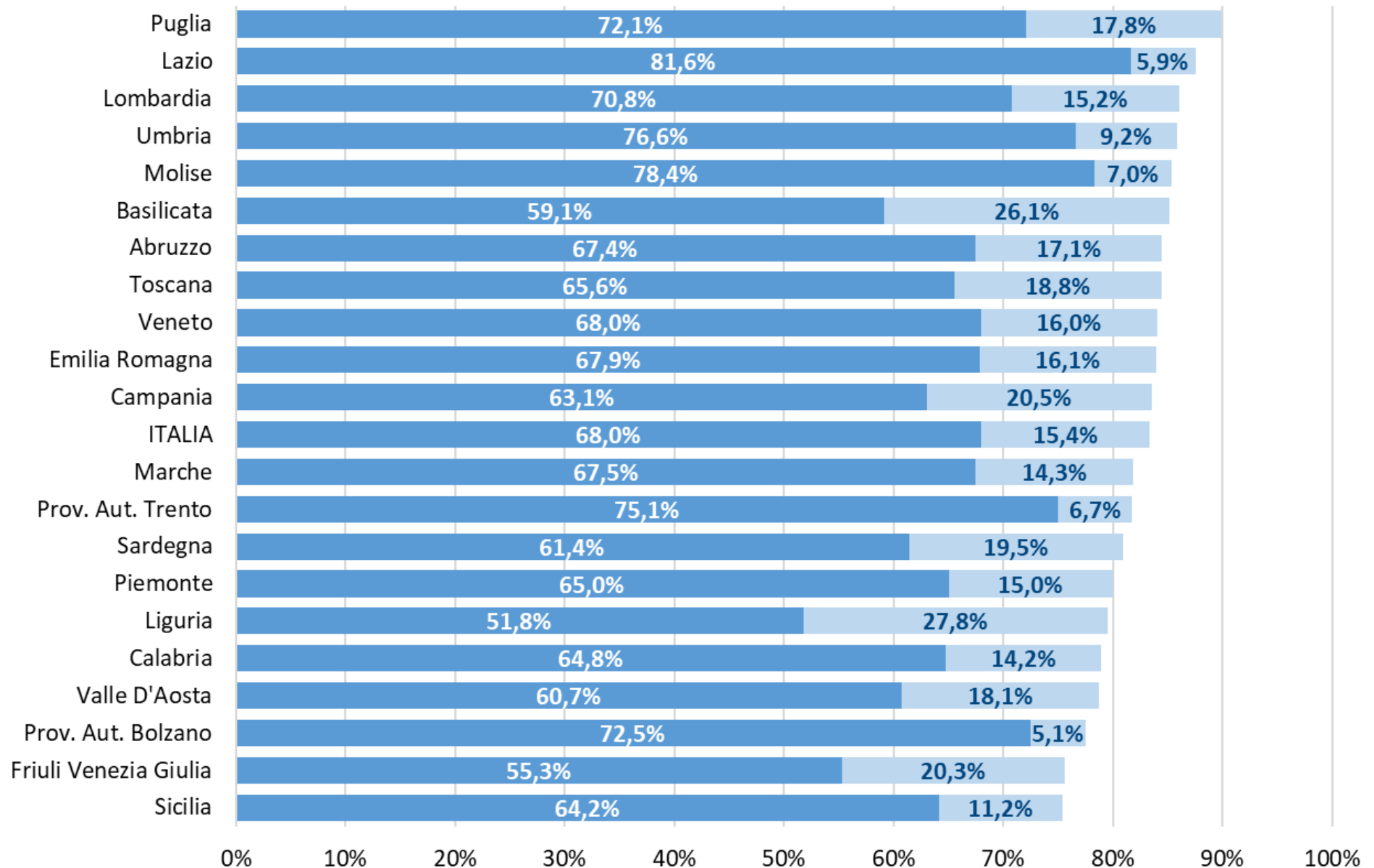
Vaccinazione nella popolazione 70-79 anni

■ Ciclo completo ■ Solo 1° dose



Vaccinazione nella popolazione 60-69 anni

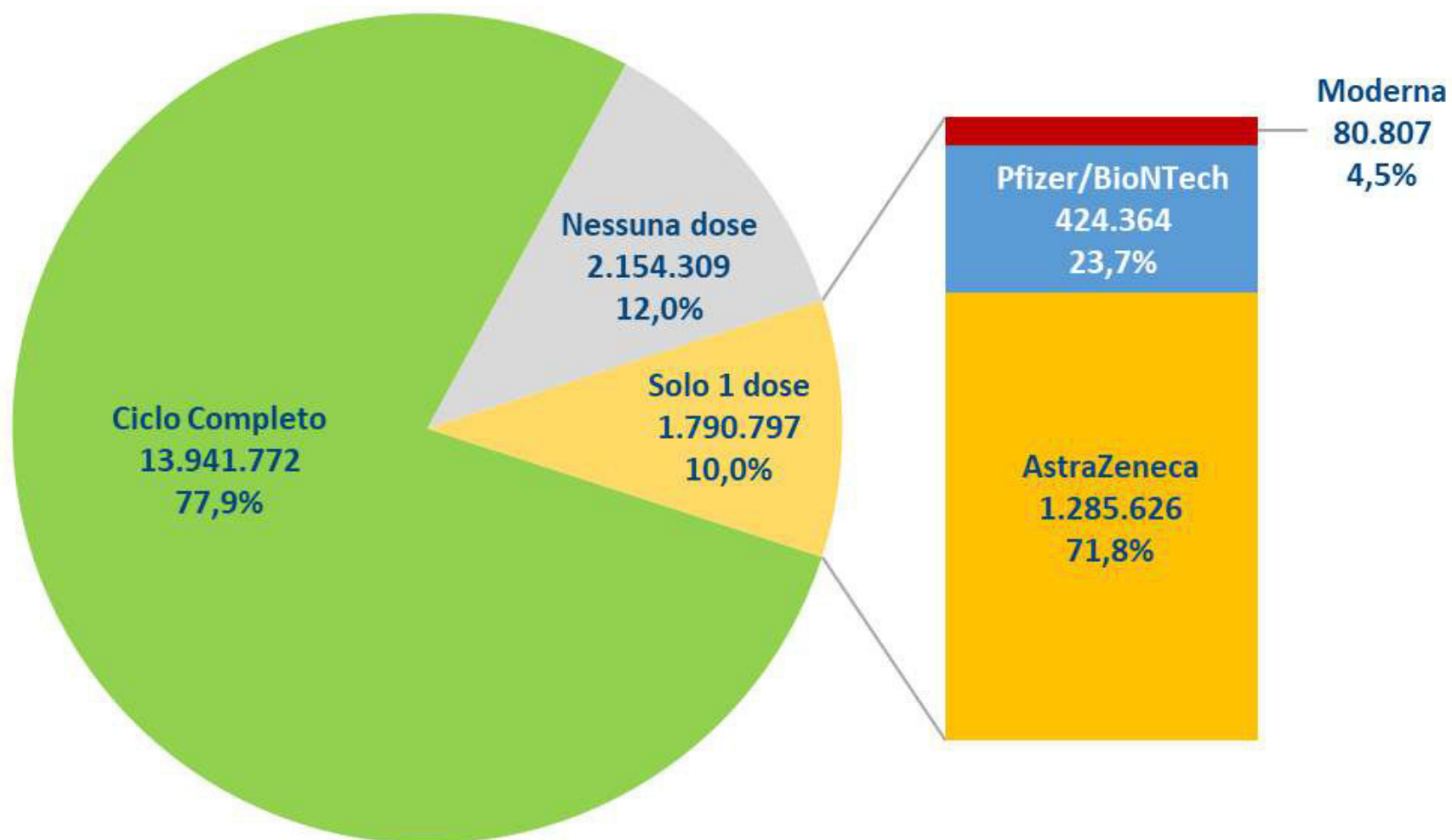
■ Ciclo completo ■ Solo 1° dose



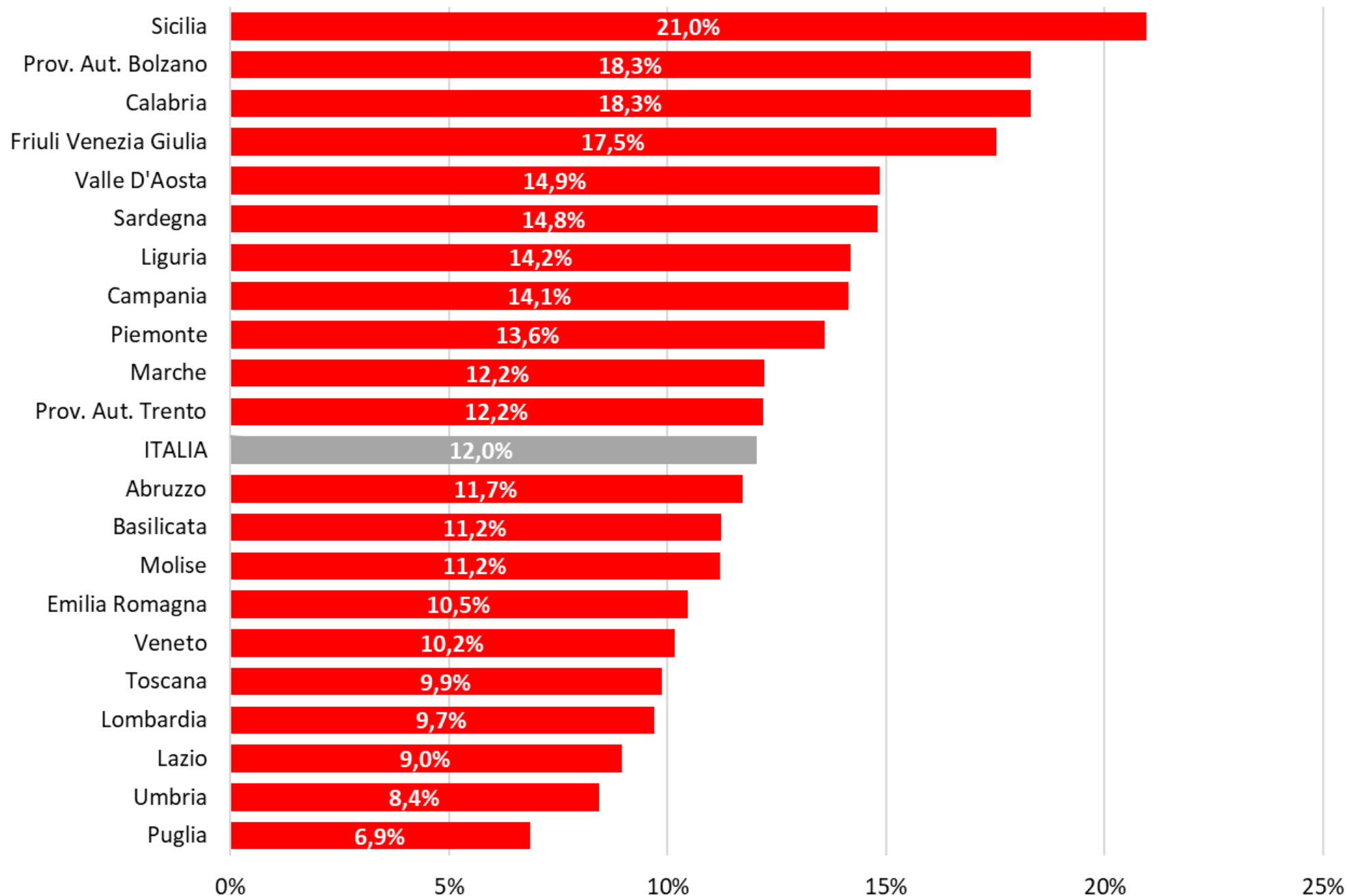
Elaborazione GIMBE su dati Ministero Salute, Commissario Straordinario COVID-19

Aggiornamento: 21 luglio 2021 ore 06:10

Copertura vaccinale over 60

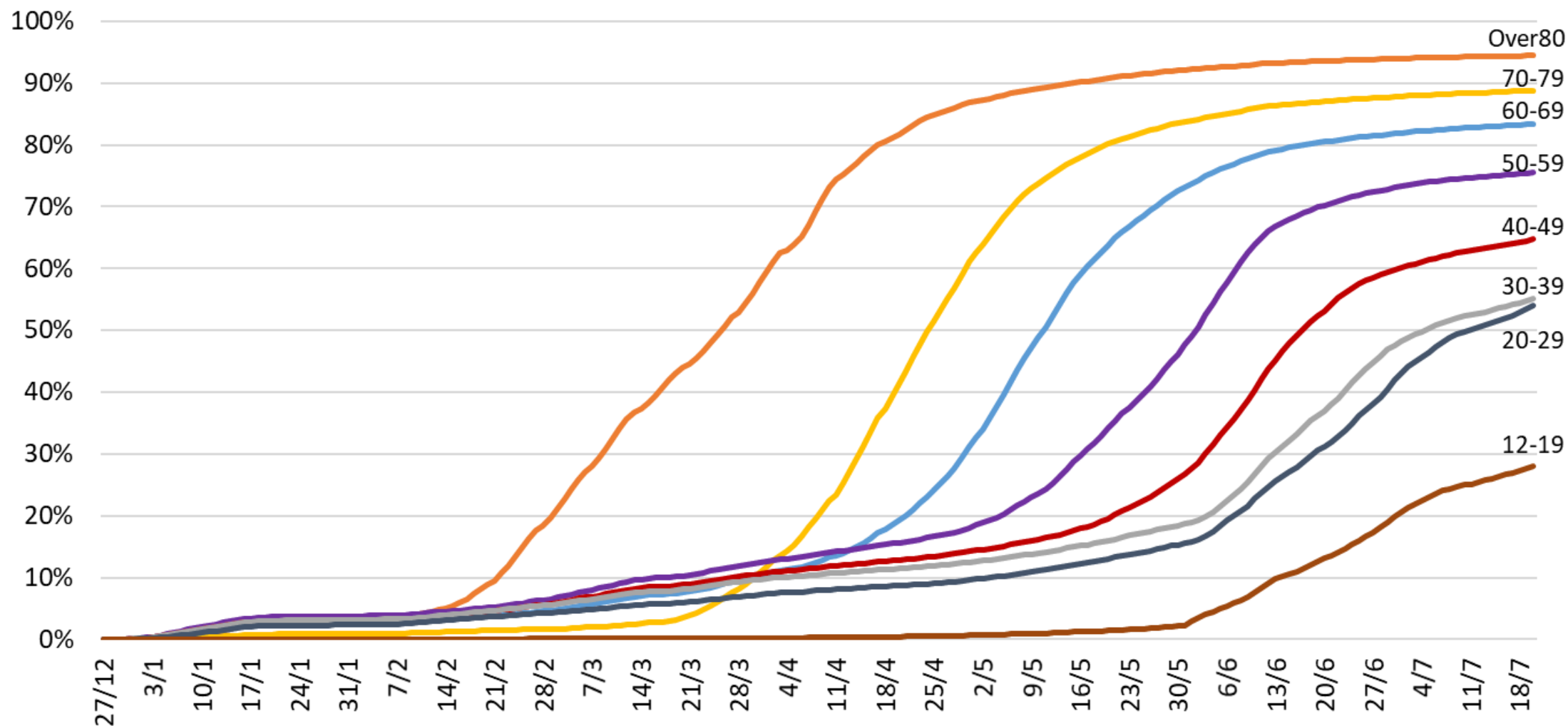


Popolazione Over 60 che non ha ricevuto nessuna dose di vaccino



ITALIA. Popolazione a cui è stata somministrata almeno 1 dose di vaccino

Over80 70-79 60-69 50-59 40-49 30-39 20-29 12-19

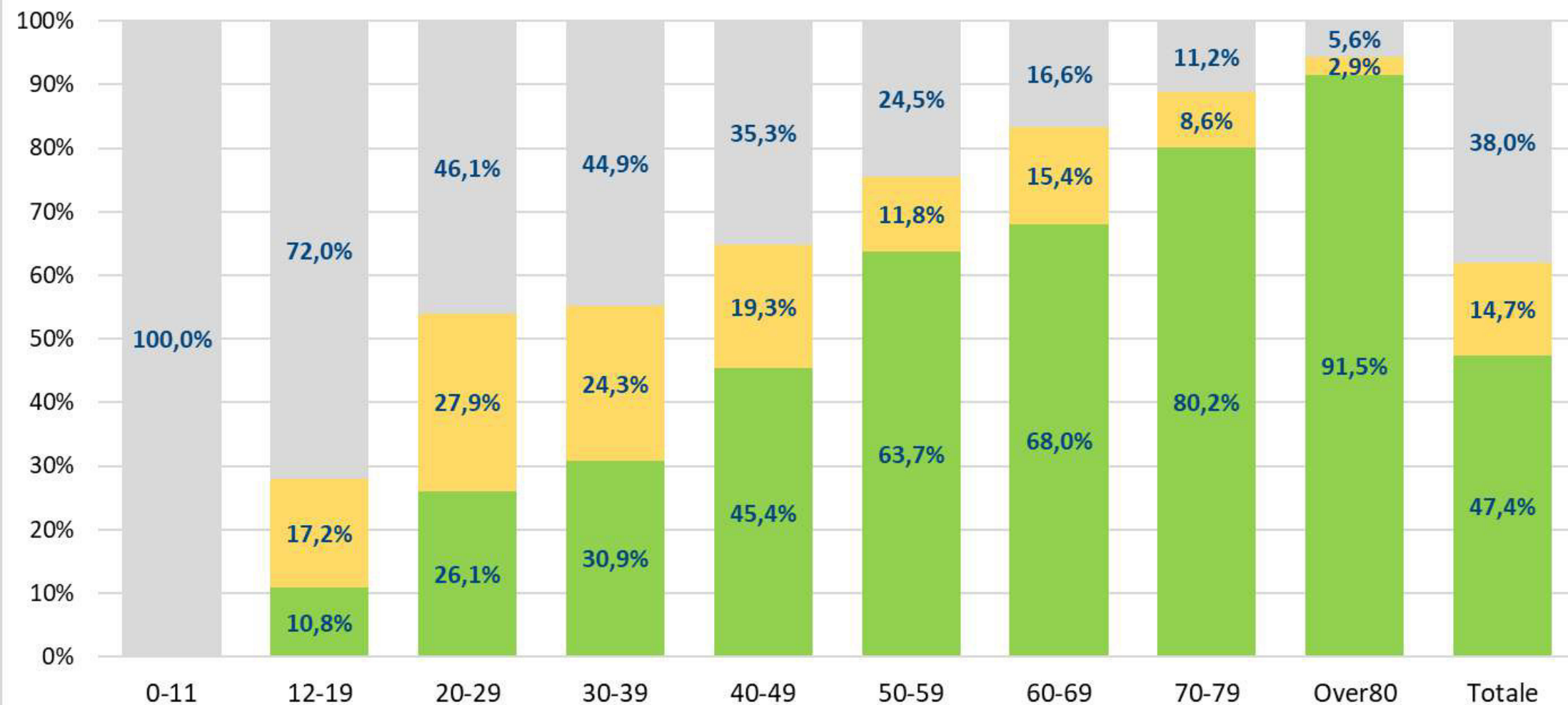


Elaborazione GIMBE su dati Ministero Salute, Commissario Straordinario COVID-19

Aggiornamento: 21 luglio 2021 ore 06:10

Coperture vaccinali per fasce di età

■ Ciclo completo ■ Solo 1° dose ■ Nessuna dose



Elaborazione GIMBE su dati Ministero Salute, Commissario Straordinario COVID-19

Aggiornamento: 21 luglio 2021 ore 06:10

Tabella. Indicatori regionali: settimana 14-20 luglio 2021

Regione	Casi attualmente positivi per 100.000 abitanti	Variazione % nuovi casi	Posti letto in area medica occupati da pazienti COVID-19	Posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti COVID-19
Abruzzo	78	24,3%	2%	1%
Basilicata	95	45,1%	5%	0%
Calabria	109	29,5%	6%	3%
Campania	129	26,4%	5%	2%
Emilia Romagna	66	114,7%	2%	2%
Friuli Venezia Giulia	21	21,1%	1%	0%
Lazio	71	200,3%	2%	3%
Liguria	27	163,3%	1%	3%
Lombardia	73	96,3%	2%	2%
Marche	100	58,5%	1%	1%
Molise	34	180,8%	1%	0%
Piemonte	25	108,7%	1%	0%
Prov. Aut. Bolzano	37	110,9%	2%	0%
Prov. Aut. Trento	29	358,3%	0%	0%
Puglia	45	19,9%	3%	2%
Sardegna	125	212,5%	4%	1%
Sicilia	119	122,6%	5%	3%
Toscana	63	153,9%	1%	3%
Umbria	88	275,3%	1%	1%
Valle D'Aosta	22	71,4%	0%	0%
Veneto	154	179,3%	1%	1%
ITALIA	83	115,7%	2%	2%

Nota: nella prima colonna rosso e verde indicano rispettivamente una performance regionale in peggioramento, o in miglioramento, rispetto alla settimana precedente.

Nella seconda colonna rosso e verde indicano rispettivamente un aumento o una diminuzione di nuovi casi rispetto alla settimana precedente.

Nelle ultime 2 colonne rosso e verde indicano il superamento, o meno, della soglia di saturazione del 40% per l'area medica e del 30% per le terapie intensive (dati Agenas).

**Province con incremento dei nuovi casi superiore al 20% nelle ultime due settimane e con aumento
≥50 casi nell'ultima settimana**

Regione	Provincia	Sigla	Incremento % nuovi casi		Nuovi casi	
			7-13 luglio	14-20 luglio	7-13 luglio	14-20 luglio
Abruzzo	Pescara	PE	240,0%	188,2%	34	98
Calabria	Reggio di Calabria	RC	716,7%	34,7%	98	132
Campania	Salerno	SA	75,0%	68,1%	119	200
Emilia Romagna	Bologna	BO	109,8%	143,9%	107	261
Emilia Romagna	Forlì-Cesena	FC	122,7%	51,0%	49	74
Emilia Romagna	Modena	MO	50,9%	62,8%	86	140
Emilia Romagna	Piacenza	PC	437,5%	83,7%	86	158
Emilia Romagna	Reggio nell'Emilia	RE	95,0%	196,2%	78	231
Emilia Romagna	Rimini	RN	122,6%	265,2%	69	252
Lazio	Latina	LT	56,3%	468,0%	25	142
Lazio	Roma	RM	133,5%	188,7%	976	2818
Liguria	Genova	GE	43,9%	166,1%	59	157
Liguria	Imperia	IM	900,0%	450,0%	10	55
Liguria	La Spezia	SP	41,2%	170,8%	24	65
Lombardia	Bergamo	BG	28,0%	73,4%	64	111
Lombardia	Brescia	BS	76,3%	71,2%	104	178
Lombardia	Cremona	CR	100,0%	54,9%	82	127
Lombardia	Mantova	MN	48,7%	150,0%	58	145
Lombardia	Milano	MI	56,3%	90,4%	500	952
Lombardia	Pavia	PV	266,7%	56,4%	55	86
Lombardia	Varese	VA	101,4%	104,2%	143	292
Marche	Ancona	AN	200,0%	53,7%	54	83
Marche	Pesaro e Urbino	PU	178,6%	138,5%	39	93
Molise	Campobasso	CB	150,0%	380,0%	15	72
P.A. Bolzano	Bolzano	BZ	36,2%	110,9%	64	135
P.A. Trento	Trento	TN	24,1%	358,3%	36	165
Piemonte	Novara	NO	45,8%	62,9%	35	57
Piemonte	Torino	TO	50,0%	70,8%	144	246
Puglia	Bari	BA	62,5%	28,2%	78	100
Puglia	Foggia	FG	54,2%	67,6%	37	62
Sardegna	Cagliari	CA	442,9%	226,3%	190	620
Sardegna	Sud Sardegna	SU	571,4%	400,0%	47	235
Sicilia	Agrigento	AG	32,1%	269,9%	103	381
Sicilia	Caltanissetta	CL	59,8%	77,4%	310	550
Sicilia	Enna	EN	102,4%	121,7%	83	184
Sicilia	Messina	ME	70,0%	45,6%	68	99
Sicilia	Palermo	PA	95,2%	120,7%	164	362
Sicilia	Ragusa	RG	77,0%	114,3%	154	330
Sicilia	Siracusa	SR	33,3%	190,0%	60	174
Toscana	Arezzo	AR	63,2%	135,5%	31	73
Toscana	Livorno	LI	153,8%	121,2%	33	73
Toscana	Lucca	LU	125,9%	201,6%	61	184
Toscana	Massa Carrara	MS	225,0%	138,5%	26	62
Toscana	Pisa	PI	75,0%	89,8%	49	93
Toscana	Prato	PO	90,3%	111,9%	59	125
Umbria	Perugia	PG	40,6%	362,2%	45	208
Veneto	Padova	PD	61,5%	157,1%	126	324
Veneto	Treviso	TV	170,2%	233,8%	154	514
Veneto	Venezia	VE	217,6%	202,8%	108	327
Veneto	Verona	VR	137,2%	133,7%	427	998
Veneto	Vicenza	VI	65,1%	363,4%	71	329



Obbligo del Green Pass per cinema, musei e bar Sconto su treni e aerei

Oggi il governo decide. Passaporto in vigore subito con una dose, forse anche per i trasporti Da settembre servirà l'immunità. La settimana prossima il sì ai vaccini obbligatori per i prof

di Tommaso Ciriaco

ROMA — Tra pochi giorni servirà almeno una dose per andare al cinema e a teatro, in palestre e piscine. Per consumare al chiuso in un ristorante o un bar. Per accedere a un evento, una fiera, un centro sociale, un appuntamento sportivo aperto al pubblico. Forse — ma questo punto sarà deciso oggi durante la cabina di regia che precederà il consiglio dei ministri chiamato a varare il decreto e la successiva conferenza stampa di Mario Draghi per illustrarne i contenuti — anche per prendere un treno o un aereo a lunga percorrenza. Il punto è rimasto ancora in sospenso, ma i vertici dell'esecutivo sembrano orientati a fissare questo paletto.

Molto, ovviamente, dipenderà dalla mediazione politica. Ci hanno lavorato Maria Stella Gelmini e Roberto Speranza, riuscendo a trascinare sostanzialmente sulla linea del Green Pass le Regioni, nonostante Matteo Salvini si scagli contro i vaccini per i giovani. Chiuso questo capitolo, l'esecutivo si concentrerà sulla scuola. Con una novità significativa: la prossima settimana si sancirà con ogni probabilità l'obbligo di vaccinazione per il personale scolastico.

I luoghi al chiuso

Il Green Pass varrà subito per entrare in palestre e piscine, teatri e cinema, stadi ed altri eventi sportivi, musei. E lo stesso, nonostante le resistenze di Salvini, per consumare al chiuso in bar e ristoranti.

Ad agosto basta una dose

Il Green Pass dovrebbe partire dal primo agosto, anche se c'è chi nel governo preme per anticiparlo a lunedì prossimo. Basterà una dose, che è la "soglia minima" per partecipare ad eventi pubblici. Tra qualche settimana, invece, ne serviranno due. Tempo, questo, che Palazzo Chigi intende concedere a chi vuole mettersi in regola partendo solo ora con il ciclo vaccinale. Questa seconda fase dovrebbe iniziare il primo o il 15 settembre, ma è possibile che la data venga stabilita solo in seguito, in base all'andamento della campagna vaccinale. Anche ieri al generale Figliuolo è stato chiesto quanto è il tempo necessario per coprire il probabile boom di richieste.

I trasporti

È una tentazione forte nel governo: far valere da subito il Green Pass (con una dose) non solo per gli eventi, ma anche per i trasporti a lunga percorrenza. A settembre l'obbligo varrebbe anche per il trasporto pubblico locale. Esistono alcune perplessità, legate alle prenotazioni già effettuate di voli e viaggi per inizio agosto. Ma l'opzione resta forte, visto che il Green Pass è già necessario per l'Europa. E poi va considerato che mancano dieci giorni all'entrata in vigore del Passaporto: c'è tempo per adeguarsi, vista la disponibilità di dosi. La questione è in bilico e si deciderà oggi, nella cabina di regia. Scuola, sarà obbligo vaccinale

La ripresa in sicurezza dell'attività scolastica in un probabile contesto di alta circolazione del virus è prioritaria. Il governo si appresta allora a imporre l'obbligo vaccinale per tutti i dipendenti della scuola. È d'accordo Mario Draghi, che la considera alla stregua di una attività essenziale. Lo vuole Roberto Speranza e il Pd, ma anche Forza Italia. A favore dell'obbligatorietà si è spesa anche l'Associazione dei presidi, arrivando a minacciare il divieto di insegnamento in presenza per chi non si adegua. Resistono solo Salvini, con gli ormai noti distinguo antivaccinali, e parte del Movimento. Se, come sembra, la campagna resterà inchiodata alle percentuali di queste ore — lontana dalla soglia del 93% di dipendenti della scuola vaccinati — allora si procederà con l'obbligo.

I cambi di colore

L'ultima battaglia è quella sui ritocchi ai criteri che determinano il Passaggio di colore per le Regioni. I governatori hanno chiesto di mantenere la zona bianca se l'occupazione delle terapie intensive non supera il 20% dei posti letto a disposizione e il 30% di quelli dei reparti ordinari. Contrarissimi gli anestesisti, oltretutto il ministro della Salute. Si chiuderà a metà strada: 10% per le terapie intensive, 15% per i reparti. Gli scienziati consigliavano il 5% e il 10%.

Niente obbligo per i lavoratori

Non è ancora il tempo, invece, di prevedere un eventuale ombrello normativo per le imprese che chiedono ai lavoratori di vaccinarsi. Il governo ci ragionerà in seguito. Anche perché una misura del genere avrebbe un impatto assai capillare, oltretutto implicazioni giuridiche significative.

Contagi sopra i 4 mila, non accadeva da maggio

Circolare del ministero: dose unica per i guariti entro i dodici mesi

di **Viola Giannoli**

Basta guardare la curva dei contagi: sembra di essere tornati a due mesi fa. Ieri i nuovi casi accertati di coronavirus erano 4.259, come a fine maggio. In una settimana sono raddoppiati, in due settimane quadruplicati, a fronte però di 50 mila tamponi in più rispetto a 14 giorni fa.

La variante Delta trascina la crescita delle infezioni, soprattutto nel Lazio (616 nuovi casi), in Lombardia (564) e in Sicilia (550). E se i numeri sono (ancora) lontani da quelli d'Ol-

tralpe, è proprio la corsa dei contagi fuori dai confini nazionali a preoccupare gli esperti: una proiezione di quanto, da qui a fine agosto, accadrà anche in Italia. In 24 ore in Francia i casi sono schizzati a +21 mila; in Gran Bretagna ai positivi se ne sono aggiunti altri 44 mila, e 73 vittime.

Da noi l'oscillazione dei decessi è passata dai 10 di martedì ai 21 di ieri. E in 39 province l'incidenza è più che raddoppiata rispetto ai sette giorni precedenti. Mentre sul fronte della tenuta ospedaliera, il tasso di occupazione dei posti letto nelle terapie intensive e nei reparti ordinari è basso, attorno al 2%, ancora stabile dai primi di luglio. Sulla base del monitoraggio dell'Agenas, tre regioni hanno registrato una lieve tendenza al rialzo: Basilicata, Puglia e Sardegna. La prima incertezza nella continua discesa dei ricoveri da fine mar-

zo a oggi. Un parametro che dai prossimi giorni inizierà a pesare in maniera decisiva sul passaggio da un colore all'altro e dunque sulle restrizioni alla vita sociale dei cittadini.

«La situazione ospedaliera oggi è relativamente tranquilla – spiega Roberto Cauda, infettivologo del Gemelli di Roma – Di fronte a qualche migliaio di contagi, il numero di accessi in ospedale è di qualche decina: una dicotomia che sembra ripercorrere quella del Regno Unito». A cambiare le carte in tavola, aggiunge il professore, è il peso delle vaccinazioni. Il 52,3% della popolazione con più di 12 anni è immunizzata. «Io temo – spiega però Francesco Menichetti, primario di Malattie Infettive all'ospedale di Pisa – che quando si accenderà il serbatoio dei non vaccinati ultra sessantenni avremo grosse difficoltà». Sono ancora 2

milioni e mezzo. E, afferma Pier Luigi Bartoletti, vice segretario nazionale della Federazione dei medici di famiglia, «guardando il quadro epidemiologico, è chiaro che oggi per chi non è vaccinato c'è la certezza di contagiarsi». Matteo Bassetti del San Martino di Genova avvisa: «A ottobre rischiamo grosso perché non vaccinarsi significa andare a 100 all'ora contro un muro».

Intanto il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza ha firmato una circolare che raccomanda ai guariti dal Covid di ricevere la dose unica di vaccino entro 12 mesi dall'infezione (e non più entro 6). Per chi si era ammalato ma è immunodepresso si raccomanda l'intero ciclo vaccinale. Inutile, nell'uno e nell'altro caso, il test sierologico preventivo per misurare gli anticorpi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna

Vaccini agli studenti la Sicilia è ultima ma c'è un piano per le lezioni sicure

di Claudia Brunetto All'appello delle vaccinazioni manca ancora oltre il settanta per cento degli studenti siciliani fra i 12 e i 19 anni. Soltanto in 112mila in tutta l'Isola hanno fatto almeno una dose. Il grande ritardo sulla campagna di vaccinazioni del mondo della scuola mette in allarme dirigenti e docenti che sperano in un anno scolastico, il terzo segnato dall'emergenza Covid, quanto meno più sereno rispetto allo scorso. La sfida è allontanare il più possibile le rigide regole del distanziamento e soprattutto lo spettro della didattica a distanza.

È corsa contro il tempo, dunque, per arrivare al 16 settembre, primo giorno di scuola, con una percentuale di studenti vaccinati di gran lunga più alta di adesso. Ecco perché l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla punta adesso su due strategie: una via preferenziale riservata agli studenti in tutte le campagne di prossimità già avviate comune per comune in Sicilia e a settembre le Unità speciali di continuità assistenziale di nuovo nelle scuole per provare a vaccinare tutti a tappeto.

Il modello, nel primo caso degli "sportelli" preferenziali, è quello dei "vaccini in tour" già adottato per i centri minori.

«Penso a una sorta di "fast track" – dice Roberto Lagalla – Un accesso riservato agli studenti sopra i dodici anni e ai docenti in tutte le iniziative di vaccinazione di prossimità in corso e da pianificare, accompagnato ovviamente da una massiccia campagna di informazione. È chiaro che la percentuale di vaccinazioni fra gli studenti determinerà i protocolli di sicurezza da adottare nelle scuole. Se avessimo una popolazione scolastica ampiamente immunizzata, di certo le precauzioni resterebbero, ma in misura ridotta rispetto al passato. In attesa delle direttive del Comitato tecnico scientifico dobbiamo fare tutti gli sforzi possibili per raggiungere il 70 per cento dei ragazzi da vaccinare che ancora manca».

Intanto, le Asp, hanno già in cantiere in queste settimane un calendario di vaccinazioni nelle scuole in collaborazione con i dirigenti scolastici. Le scuole sono al lavoro per contattare gli studenti in piena estate e trovare più adesioni possibili. Nelle scuole di Palermo e provincia il primo giorno è stato lunedì.

Domani, per esempio, l'istituto comprensivo "Giovanni Falcone" dello Zen 2 si trasformerà in un hub per le vaccinazioni. In 110 fra alunni sopra i dodici anni, docenti e genitori hanno prenotato la loro prima dose.

«Le adesioni sono state un grande successo – dice Daniela Lo Verde, preside della "Falcone" – Soprattutto in questo periodo estivo. Ci sono i ragazzi di seconda e terza media, ma anche i loro parenti. Non abbiamo altri strumenti per difenderci dal virus se non quello di vaccinarci tutti. E il mondo della scuola ha bisogno di grande serenità. Per provare a raggiungerla dobbiamo fare tutti uno sforzo. Allo Zen stiamo facendo la nostra parte».

I diciottenni hanno avuto il loro momento a ridosso degli esami di maturità dello scorso giugno, ma adesso c'è da raggiungere tutte le altre fasce di età vaccinabili.

«Vaccinazione per tutti – dice Anna Maria Catalano, preside del liceo scientifico "Cannizzaro" di Palermo che il 28 luglio ha in programma i vaccini a scuola – Studenti, docenti, personale scolastico, anche i familiari dei ragazzi. Vogliamo fare di tutto per rendere il prossimo anno scolastico diverso sul fronte della sicurezza. Non c'è altra strada».

Lo scientifico "Benedetto Croce" di Ballarò ha già fatto un primo giro di vaccini e a settembre ne farà un altro. «Non c'è da perdere tempo, è un'estate preziosa per arrivare ancora più preparati a settembre. Il terzo anno scolastico segnato dal Covid grazie ai vaccini può essere diverso, almeno si spera», dice la preside del Croce Simonetta Calafiore.

Nei prossimi giorni sono in elenco anche alcuni istituti di Bagheria e Cefalù, per tornare a Palermo la prossima settimana sia negli istituti comprensivi che nei licei. «Il monitoraggio sull'andamento dei contagi nelle scuole resta costante – dice l'assessore Lagalla – A settembre continueremo proprio come lo scorso anno a tenere la situazione sotto controllo con tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione. Le settimane che ci separano dall'inizio del prossimo anno scolastico sono preziose per vaccinare più studenti possibili».

Cascio “Settembre senza rischi solo con i ragazzi immunizzati”

di Giusi Spica «Bisogna introdurre l'obbligo del vaccino anticovid a scuola. Esiste già per altre malattie pediatriche e ha contribuito ad aumentare le coperture ». Antonio Cascio, primario al Policlinico e professore di Malattie infettive all'Università di Palermo, promuove l'idea lanciata dal presidente emerito della Corte costituzionale, Giovanni Maria Flick, di introdurre una legge nazionale che obblighi insegnanti e studenti over 12 a immunizzarsi, per un rientro in classe in sicurezza a settembre.

La Sicilia ha il record di docenti e studenti non vaccinati. È favorevole o contrario all'obbligo?

«Sono favorevole. D'altra parte l'obbligo già vige per molti vaccini pediatrici, come dice il decreto Lorenzin. Bisogna prevedere sanzioni per i genitori che si ostinano a non vaccinare i figli in età scolare o la didattica a distanza per i ragazzi non vaccinati. So che l'obbligo è odioso, ma non vedo altra strada, vista la situazione in cui ci troviamo».

Con il rientro a scuola vede un rischio maggiore anche per i bambini?

«I casi gravi di infezione da Covid in ambito pediatrico, per quanto rari, esistono, come dimostra la vicenda dei due bambini intubati a Palermo. A settembre, con la riapertura delle scuole, i contagi aumenteranno sicuramente tra i bambini con meno di 12 anni che ancora non possono essere vaccinati. Sui grandi numeri di contagiati, chiaramente aumenteranno anche i casi gravi».

Il vaccino non previene l'infezione, ma la malattia. Ha senso farlo ai più piccoli?

«Sì, proprio perché fra mille bambini non vaccinati che si infettano, uno può finire intubato. Inoltre i bambini infetti non vaccinati sono più contagiosi e più a lungo e rischiano di trasformarsi in untori per parenti e nonni non vaccinati. I bambini vaccinati che si infettano, invece, sono meno contagiosi e per meno tempo, perché il virus fa più fatica a replicarsi nelle vie respiratorie e muore prima. Il vaccinato ha gli anticorpi e controlla meglio l'infezione».

Quale copertura bisogna raggiungere per evitare focolai a scuola?

«I valori per l'immunità di gregge si attestano su 85-90 per cento di vaccinati, in presenza di varianti più contagiose come quella Delta. Potremo stare relativamente tranquilli solo se riusciamo a raggiungere questa soglia. In una classe dove il 90 per cento degli alunni è immune, anche se un bambino non vaccinato si infetta non è detto che riesca a contagiare a sua volta un vaccinato. E in ogni caso chi è protetto dal siero non svilupperà i sintomi e sarà meno contagioso per gli altri».

Prevede una nuova ondata in autunno?

«La variante Delta provocherà una nuova ondata solo tra i non vaccinati. Oggi l'ospedalizzazione è alta tra i non vaccinati o fra chi ha fatto solo una dose. In corsia possono finire anche persone che hanno completato il ciclo vaccinale, soprattutto fragili e anziani che non hanno risposto bene al vaccino, ma sono eccezioni. I dati che abbiamo dimostrano l'efficacia nel prevenire i ricoveri».

Perché in Sicilia più che altrove c'è riluttanza ai vaccini?

«È un fenomeno strano. Bisognerebbe sensibilizzare di più i pediatri, che spesso di fronte all'esitazione dei genitori non vogliono assumersi responsabilità e si trincerano dietro argomenti da medicina difensiva. In questo senso l'obbligo per legge risolverebbe i problemi di natura psicologica sia nell'utenza che nell'ambito della classe medica».